



MUSEO
DI VALMAGGIA

vivere tra le PIETRE

costruzioni sottoroccia

splüi
grondàn
cantìn

Armando Dadò editore

vivere
tra le PIETRE

*Costruivano senza metro e senza disegno,
ma nel solco di una tradizione antica e sicura.*

Plinio Martini

Questa pubblicazione
e la ricerca a cui fa capo
sono state possibili
grazie al contributo finanziario di:

Fondo nazionale svizzero per la ricerca scientifica
Repubblica e Cantone Ticino
(Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport;
Dipartimento del territorio; Dipartimento delle finanze e dell'economia)
Vallemaggia pietraviva
Fondazione Valle Bavona
Raiffeisen Cavigno-Cevio
Raiffeisen Maggia e Valli
Officine Idroelettriche della Maggia
Vallemaggia Turismo

© 2004
Museo di Valmaggia, Cevio
Ogni riproduzione di testi, fotografie e disegni
è vietata senza autorizzazione

ISBN: 88-8281-152-2
Armando Dadò editore
CH-6601 Locarno, via Orelli 29, www.editore.ch

vivere
tra le **PIETRE**

costruzioni sottoroccia

splüi

grondàn

cantìn

Impressum

Direzione della ricerca e coordinamento editoriale

Bruno Donati

Rendiconto al Fondo nazionale svizzero per la ricerca scientifica (FNSRS)

Flavio Zappa

Gruppo redazionale

Marco Bianconi, Renzo Dalessi, Augusto Gaggioni, Romano Guglielmoni, Armando Losa, Giuseppe Martini, Lara Pedrazzi, Sergio Ravani

Approfondimenti

Massimo Centini, Philippe Curdy, Francesco Fedele, Alessandro Gamboni, Catherine Leuzinger-Piccand, Urs Leuzinger, Armando Losa, Giuseppe Martini, Werner Meyer, Michele Moretti, Nicola Oppizzi, Stefania Rigotti, Martin Schindler, Norbert Spichtig, Fosco Spinedi, Claudio Valsangiacomo, Mario Vicari, Flavio Zanini, Flavio Zappa

Inventario

Marco Bianconi, Renzo Dalessi, Bruno Donati, Romano Guglielmoni, Marsilio Passaglia, Flavio Zappa, Sandro Zappa

Rilievi tecnici

Marco Bianconi, Diego Calderara, Francesco Fedele, Luigi Martini, Werner Meyer, Jakob Obrecht, Renato Simona, Flavio Zappa

Disegni tecnici delle costruzioni inventariate

Marco Bianconi

Disegni

Ivo Lanotti, Armando Losa, Johannes Weber

Fotografie

Massimo Centini, Alan Dalessi, Francesco Fedele, Philipp Giegel, Armando Losa, Werner Meyer, Museo di Valmaggia (Marco Bianconi, Renzo Dalessi, Bruno Donati, Romano Guglielmoni, Marsilio Passaglia, Flavio Zappa, Sandro Zappa), Roberto Pellegrini (CDE)

Fonti fotografiche

Archivio federale dei monumenti storici (Fondo Zinggeler),
Archivio Rosmarie Spycher, Archivio di Stato del Cantone Ticino
(Fondo Büchi), Archivio Philipp Giegel, Fabio Campana,
Massimo Centini, Centro di dialettologia e di etnografia (CDE),
Daniele Donati, Museo di Valmaggia, Museo etnografico
Valle di Muggio, Officine Idroelettriche della Maggia,
Progetto ORCO, Sergio Ravani, Vallemaggia Turismo

Versione italiana

Fabio Chierichetti (contributo W. Meyer)

Progetto grafico

Armando Losa

Stampa

Tipografia Stazione SA, Locarno

Diffusione

Armando Dadò editore, Locarno
Museo di Valmaggia, Cevio

**Si ringraziano
per la collaborazione
prestata nei rispettivi
ambiti di competenza**

Associazione dei Comuni di Vallemaggia;
Centro di dialettologia e di etnografia;
Centro di studi valchiavennaschi; Fondazione Valle Bavona;
Historisches Seminar der Universität Basel; Ufficio dei beni culturali.

Un riconoscente ringraziamento vada alle numerosissime persone
che, in tempi e modi diversi, hanno favorito la ricerca,
in particolare ai proprietari degli oggetti censiti che gentilmente
hanno consentito l'accesso e lo studio.

Indice

Presentazione	Bruno Donati presidente del Museo di Valmaggia	pag. 11
Vallemaggia pietraviva: un progetto per il futuro	Giovanni Do coordinatore del progetto	17
Un'architettura senza trattati	Tita Carloni architetto	21
La Valmaggia, ampia valle sudalpina	Morfologia della Valmaggia Bassa Valle Val Rovana Val Bavona Val Lavizzara Uomo e natura Montanari ed emigranti Allevatori e pastori Uno spazio fortemente strutturato La grande svolta del Novecento	33
Costruzioni sottoroccia	Distribuzione sul territorio	55
<i>Splüi</i>	L'intervento dell'uomo Preparazione del vano Accesso Suolo e pavimentazioni Muri Copertura e impermeabilizzazione	61
Gronde	Gronda semplice Gronda ampliata L'intervento dell'uomo nelle gronde ampliate	83
Funzioni di <i>splüi</i> e gronde	La dimora per l'uomo Suppellettili fisse Il focolare Suppellettili per l'attività casearia: il torno e la spersola Il giaciglio Il rifugio per gli animali Ricovero per capre Ricovero per vacche Ricovero per vitelli Porcile Pollaio	95

Cantine	La necessità di conservare i prodotti Cantine per il vino Grotti Cantine sugli alpi, per latte e latticini Cantine per il formaggio L'intervento dell'uomo Preparazione del vano Accessi e coperture Suolo e pavimentazioni Muri Serramenta Copertura e impermeabilizzazione Attrezzature	133
Funzioni particolari dei vani sottoroccia	Metato Forno Locale tessitura Forgia Cisterna Utilizzazioni recenti	173
Presentazione di alcuni complessi di costruzioni sottoroccia	L'alpe Valaa di Gordevio Il masso di Coglio I grotti di Cevio Vecchio La <i>Giazèra</i> di Bignasco Il gruppo del <i>Chiall</i> a Fontana Gli <i>splüi</i> di Sabbione <i>Val Calnègia</i>, valle degli <i>splüi</i> <i>Splüia Bèla</i> <i>Gerra</i> <i>Ganascia</i> Fusio, un macigno integrato in una stalla <i>Gonta</i> in Val di Prato	185
Date e incisioni rupestri	Datazioni Documenti d'archivio	217
Memorie di ambienti sottoroccia e di uomini	Nomi propri Storie e leggende <i>Splüu di Sètt C'ünn; Splüi da l'Urz; La Balomína</i>	225

Approfondimenti		
	Note per una ecologia umana delle costruzioni sottoroccia alpine	
	Francesco Fedele	239
	La Balma delle Alpi Occidentali	
	Appunti per una ricerca sui ripari sottoroccia in Piemonte	
	Massimo Centini	263
	Prospezione archeologica in alcune località dell'Alta Valmaggia	
	Philippe Curdy, Catherine e Urs Leuzinger, Martin Schindler, Norbert Spichtig, Flavio Zappa	275
	Scavo archeologico	
	Splüi di chièuri, Fontana, Val Bavona	
	Werner Meyer	285
	Il clima delle cantine di Cevio	
	Nicola Oppizzi, Fosco Spinedi	295
	Campionature aero-microbiologiche nelle cantine sottoroccia e stoccaggio di derrate alimentari	
	Claudio Valsangiacomo	303
	La vegetazione nascosta nelle cantine	
	Alessandro Gamboni, Stefania Rigotti, Flavio Zanini	307
	Conversando di cantine e grotti: fra tradizione orale ed esperienze vissute	
	Mario Vicari	313
	L'alpigiano e il fotografo	
	Giuseppe Martini	323
	Disegnare la montagna: lo <i>splüi</i> di Gonta	
	Armando Losa	333
	Glossario	
	Michele Moretti	341
	L'esposizione Vivere tra le pietre	346
	Bibliografia	348
	Elenco degli informatori e dei collaboratori	354
	Indice dei nomi di luogo	356
	Fonti e referenze delle illustrazioni	362



209. Calnègia 'd Dint, Val Calnègia, disegno di Armando Losa.



Cantine



210. Cevio Vecchio.

La necessità di conservare i prodotti

In un'economia di sussistenza l'uomo produceva quasi tutti i beni di consumo che servivano al suo sostentamento: dalle carni agli ortaggi, dai cereali al latte e tutti i suoi derivati, dalle castagne al vino, dalla frutta alle patate. Questa produzione era strettamente legata ad un ritmo stagionale ed i prodotti dovevano durare per mesi.

Il secolo XX ha rivoluzionato in modo radicale i sistemi di produzione, di conservazione e di commercializzazione degli alimenti e, in ultima analisi, l'alimentazione stessa.

Per millenni l'uomo ha dovuto ricorrere a numerosi e svariati espedienti per conservare i suoi prodotti: dalla salatura¹ all'essiccazione, dalle conserve in olio, aceto, zucchero o alcool all'affumicatura², dall'interramento (patate) alle basse temperature.

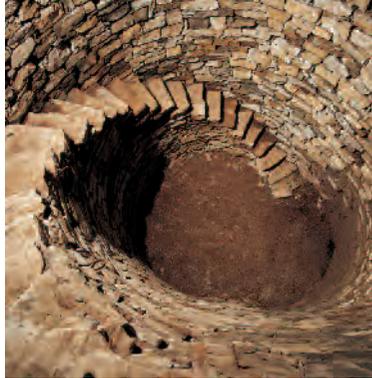
La ricerca del fresco in funzione della conservazione e della maturazione di certi prodotti, è stata una costante preoccupazione del contadino di montagna. Ecco allora spiegata la grande quantità di vani sotterranei adibiti essenzialmente al deposito del latte, dei suoi derivati e del vino.

Generalmente, la soluzione più comune per avere il fresco era fornita dalla cantina tradizionale scavata in profondità sotto le case contadine.

Questo vano, a volte anche assai fresco, si presta per la conservazione a breve termine dei prodotti alimentari correnti, ma ha i suoi limiti a causa delle inevitabili oscillazioni di temperatura e umidità, che non giovano né alla maturazione del formaggio, che richiede un microclima costante, né alla conservazione del vino di produzione casalinga, generalmente a basso tenore alcolico e quindi soggetto a «ribollire» all'inizio della stagione calda³.

Fra le costruzioni con funzione refrigerante merita di essere ricordata la *nevèra*, un edificio realizzato espressamente per la conservazione di latte e latticini (figg. 211,212), tipico del Mendrisiotto⁴.

La *nevèra* offriva una soluzione molto efficace



211.

211. 212. L'interno della *nevèra* sull'alpe Sella in Valle di Muggio e l'esterno di quella sull'alpe Nadigh.

grazie alla neve che vi veniva accumulata in inverno e che si conservava per tutta l'estate. Questa costruzione è descritta così da Giovanni Bianconi: «la *nevèra* è una costruzione cilindrica completamente in muratura, senza travatura per il tetto che è formato da una volta falsa o pseudocupola composta da strati orizzontali di pietre disposte a corsi concentrici aggettanti l'uno sull'altro, fino a chiudere l'apertura con un lastrone finale. La *nevèra* è interrata per circa due terzi e per un terzo, due-tre metri, sporge da terra. Essa viene riempita negli inverni propizi di neve che si comprime e si ricopre con pula di riso per meglio conservarla. Incorporata nella muratura, una scala di sessanta centimetri di larghezza, senza corrimano, scende fino sul fondo permettendo così di seguire il calo della neve sulla quale si dispongono latticini e scorte per l'alpeggiatura. La *nevèra* è costruita all'ombra di annosi faggi e querce che forniscono anche le fronde per ricoprirne il tetto»⁵.

In Valmaggia si ricorreva invece a vani ricavati fra i blocchi dei franamenti, oppure scavati sotto singoli macigni, resi freschi dalla profondità e a volte anche dalla presenza d'acqua che vi scorre all'interno o nelle immediate vicinanze. Talvolta, in queste cantine la temperatura è fresca e costante anche grazie a correnti d'aria provenienti dagli interstizi fra i macigni del franamento. Queste aperture verso montagna che portano fresca vengono chiamate localmente *fiadairöi**⁶.

Il numero delle costruzioni sottoroccia utilizzate per il ricovero di uomini e animali è inferiore a quello delle costruzioni destinate alla conservazione delle derrate alimentari.

Quest'ultime sono presenti ovunque grazie agli estesi franamenti che offrivano numerose possibilità di scavo.

Si osserva infine che «per la conservazione del latte e dei formaggi solitamente non si usa lo stesso locale. Il latte esige cantine umide e fresche, il formaggio va invece conservato in locali freschi ma asciutti»⁷. Anche per il vino «si costruiscono cantine apposite. Il luogo migliore è una zona ombreggiata, leggermente umida, possibilmente situata al piede di una frana attraverso le cui cavità circola aria fresca»⁸.

I sopralluoghi effettuati nel corso della ricerca, hanno permesso di rilevare 631 cantine sottoroccia, così distribuite:

313 in Bassa Valle

127 in Media Valle (Cevio, Bignasco e Cavergho)

35 in Val Lavizzara

20 in Val Rovana

136 in Val Bavona, di cui 77 sul fondovalle, 45 in *Val Calnègia* e 14 sugli alpi.



213. Nelle cantine sono frequenti le pile, generalmente in pietra ollare.

1. La presenza di numerose pile per la salatura in tutta la Valle, come pure in alcune cantine sottoroccia (fig.213), testimonia questa tecnica.

2. La ricotta (*mascarpa*), ad esempio, veniva tagliata in pezzi che in Valmaggia venivano poi affumicati per favorirne la conservazione (*mascarpitt*).

3. Ancora all'inizio del '900, Fantuzzi ricordava che: «in alcuni grotti, dove la temperatura non supera mai i 6° o 7° centigradi, il vino, anche se non travasato, può passarsela abbastanza bene (non benissimo però!); ma fate un poco che nell'agosto, o settembre, quei grotti si riscaldino anche appena appena e vedrete che il vino «gira» e prende il settembrino!...» (FANTUZZI 1925).

4. A questo proposito: MUSEO VALLE DI MUGGIO 1987.

5. BIANCONI 1982, pp.131-133.

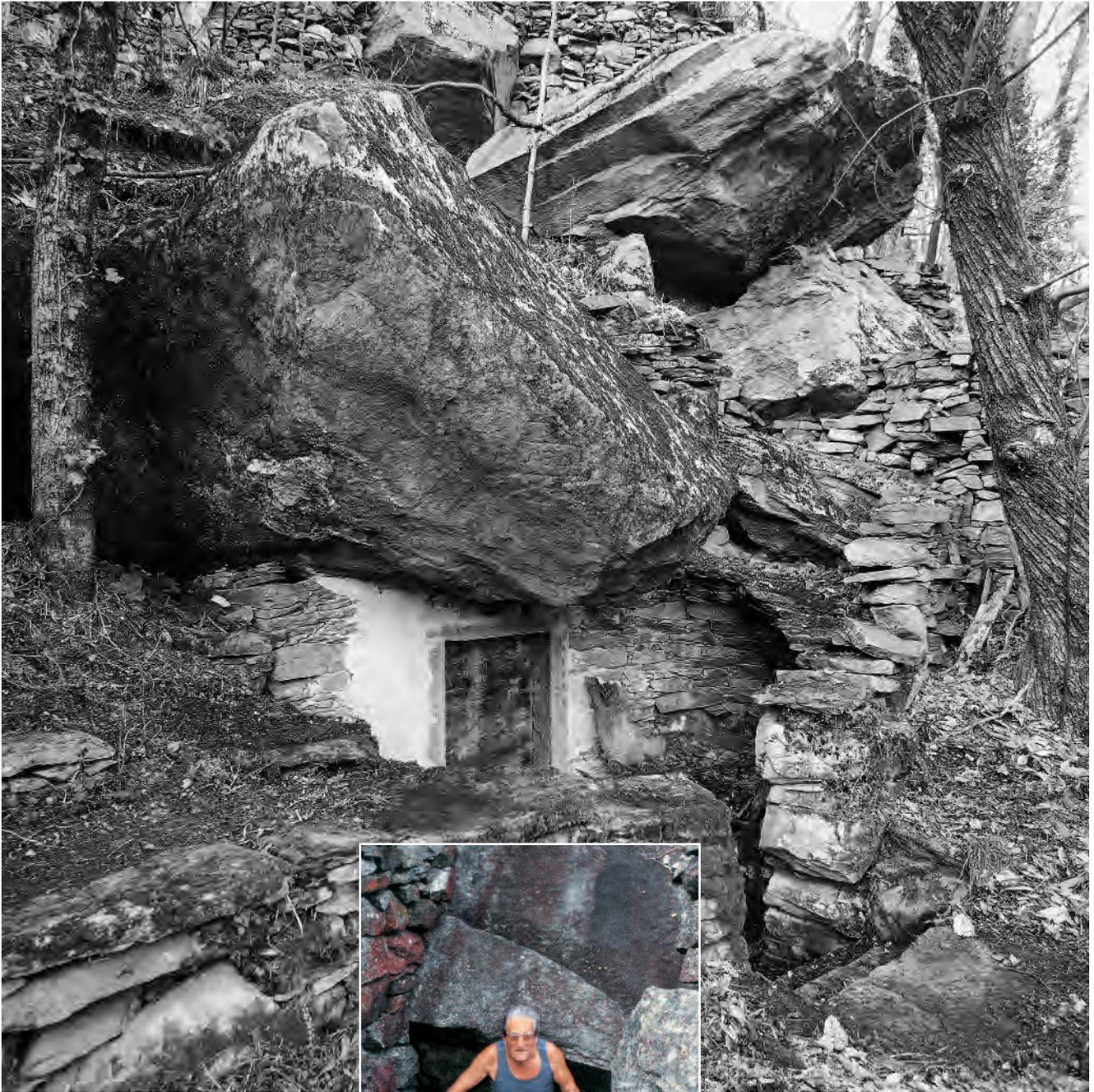
6. Questa caratteristica è stata oggetto di uno studio particolareggiato presentato a p. 295.

7. GSCHWEND 1976, vol. 2, p. 185.

8. GSCHWEND 1976, vol. 2, p. 238.



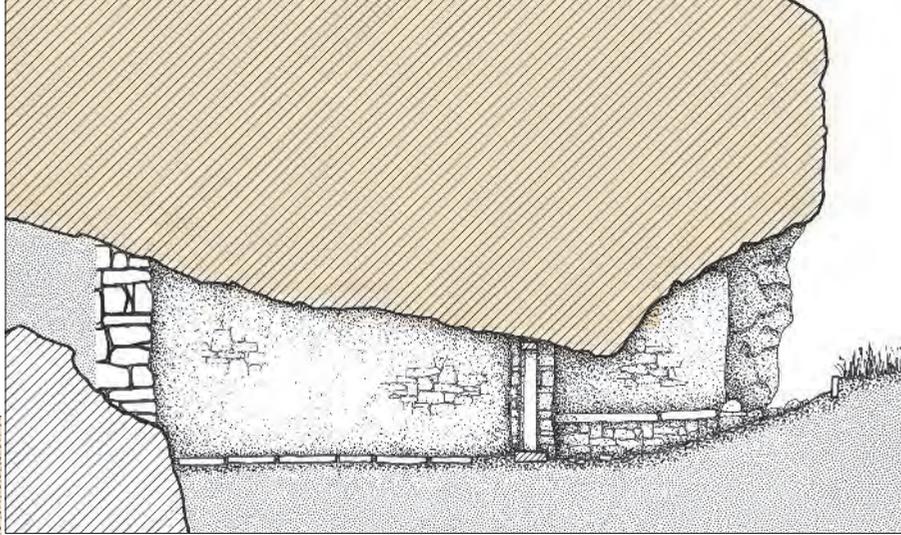
214. Monte Scinghiöra,
Brontallo.



215. Cevio Vecchio.



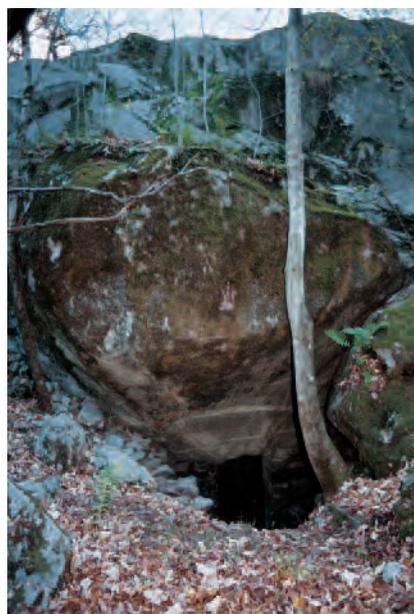
216. Gerra, Val Calnègia.



217. Sezione. 137



218. Pianta.



219. Alnedo, Val Bavona.

Cantine per il vino

Le cantine sottoroccia presenti sul fondovalle, in corrispondenza della zona dove si pratica la viticoltura, erano adibite principalmente alla conservazione del vino.

In questi vani è frequente la presenza di correnti d'aria sotterranee, un fenomeno che si manifesta soprattutto ai piedi dei versanti costituiti da detriti di falda.

Per favorire la circolazione d'aria fresca nelle cantine veniva a volte lasciato uno spiraglio nel muro di fondo in corrispondenza del *fiadairöö*.

Una piccola fessura poi, realizzata generalmente sopra l'architrave, permette la circolazione d'aria fra la cantina e l'esterno.

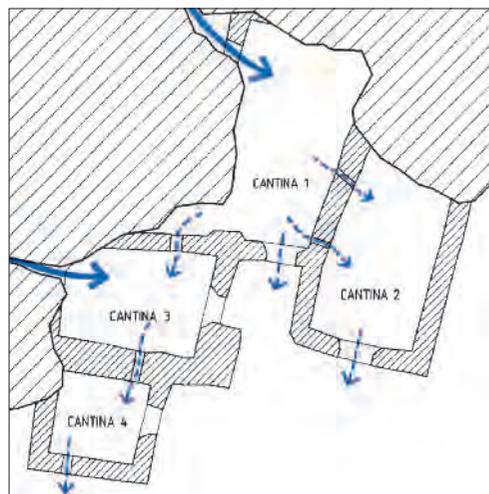
Un unico *fiadairöö* può servire contemporaneamente più di una cantina: la corrente d'aria viene fatta circolare da un vano all'altro attraverso appositi pertugi praticati nei muri divisorii, come a Cevio (fig. 221), Giumaglio e Moghegno.

Nelle cantine di questo tipo le misurazioni hanno permesso di rilevare temperature che vanno da 0 a 5 gradi centigradi in inverno, mentre nella stagione calda oscillano sui 10-15 gradi⁹. Si tratta di condizioni favorevoli per la conservazione del vino nostrano di bassa gradazione alcolica.

Le cantine sottoroccia erano utilizzate da tempo: interessante è la testimonianza settecentesca di Hans Rudolf Schinz, che scriveva: «le migliori cantine [per il vino] sono le cosiddette 'grotte', cioè le cantine ricavate a ridosso delle fenditure delle caverne rocciose, dove da tali fenditure esce un vento gelido, prodotto probabilmente da acqua che precipita in queste caverne e ne esce poi attraverso passaggi invisibili»¹⁰.



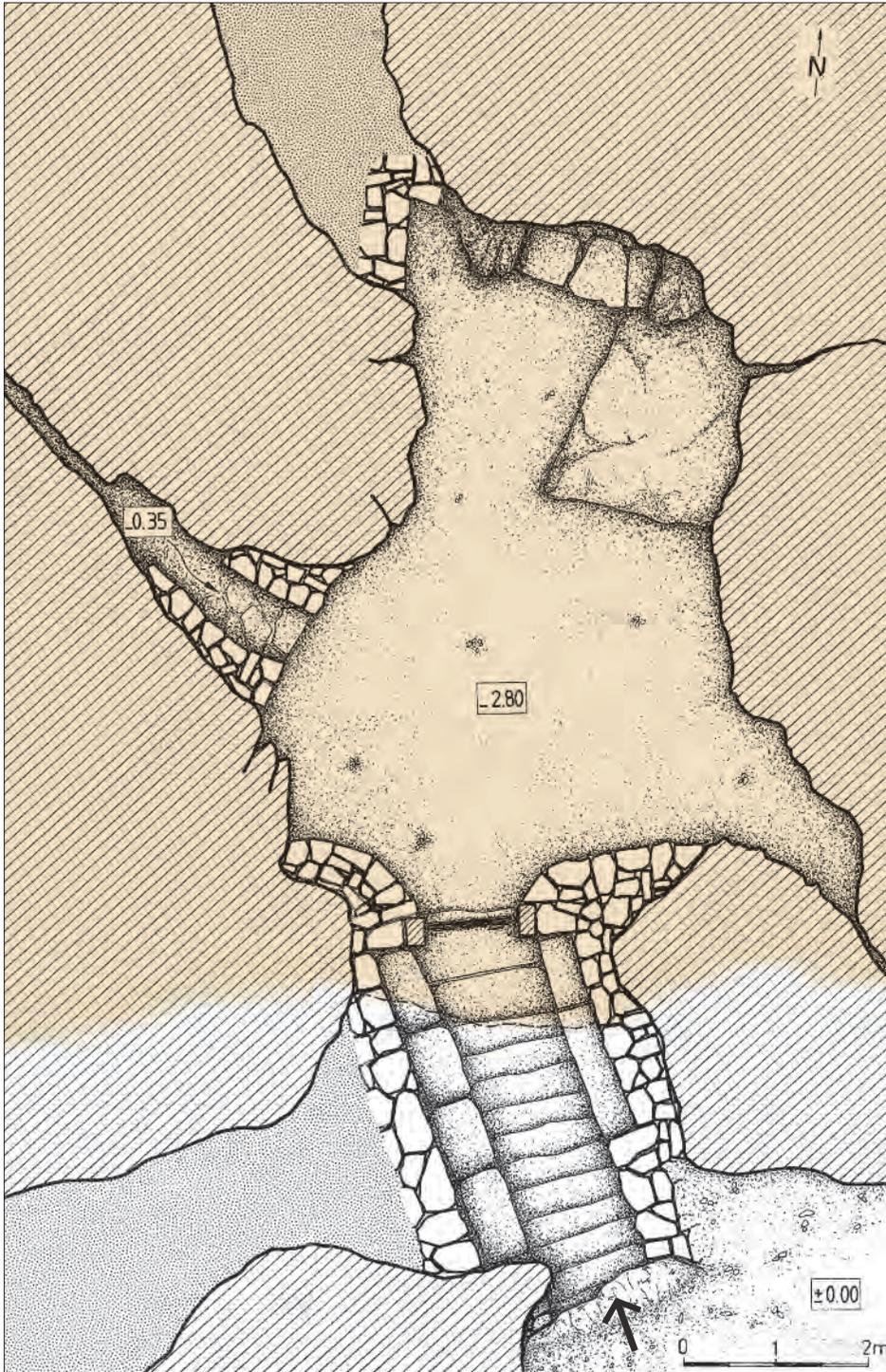
220. Grotto del Sole, Cevio Vecchio.



221. L'aria fresca di due *fiadairöi* raffredda quattro cantine, tra cui il Grotto del Sole (cantina 4).

9. Questi dati risultano da misurazioni effettuate in alcune cantine di Cevio nel 1998, ma in altri casi ed in altri luoghi possono risultare assai differenti.

10. SCHINZ 1985, p. 397.



222.

222. 223.
Cantina a Cevio Vecchio. Pianta.

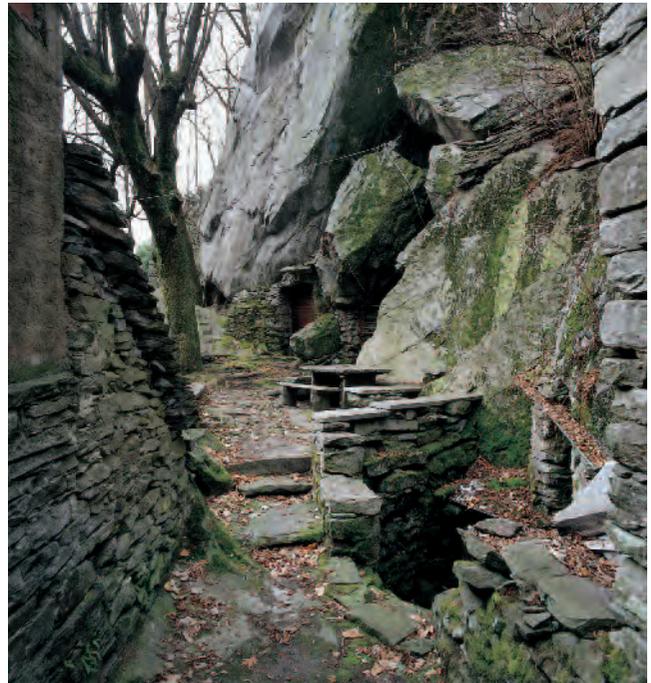
Nel secolo successivo anche Stefano Franscini osserva: «sono rinomate per la conservazione del vino le cave o grotti (sicuramente da grotte) di diverse parti del Cantone per l'attitudine loro a conservarvi fresco e sano il vino. [...] Non è poi esatta l'opinione che il vino ticinese in generale non si conservi buono al di là di un anno o al più di due. [...] Ma ne' buoni grotti non uno ma più anni si mantiene sano, e divien migliore»¹¹. Anche in altre zone del modo alpino, venivano sfruttate le cantine sottoroccia per il vino. A proposito del Passo del Gries, frequentato sin dal 1397, Silvia Tenderini scrive: «Dall'Ossola e dalla Formazza, proveniva parecchio vino destinato alla Svizzera, che prima di essere trasportato sostava nelle cantine naturali ricavate tra le rocce, le caneve». Cita pure un antico documento: «...larghe fessure nei monti, dalle quali esce un freddo vento, dove i vini trasportati si bonificano in poco tempo a segno di non più riconoscerli; il che sembra doversi attribuire all'influenza della temperatura sulla fermentazione insensibile»¹². Queste cantine fanno qualche volta sfoggio di elementi architettonici non strettamente necessari, perlopiù decorativi, espressione del livello di agiatezza dei proprietari che desiderano esibire il grado di appartenenza sociale realizzando affreschi, decorazioni murali e costruendo cappelle. Completano queste opere cortili interni ed esterni, terrazze, giardini e pergolati con tavoli e panche in sasso (figg. 224,225), vasche e fontane, cantine a volta, depositi per i recipienti e gli attrezzi per la lavorazione dell'uva. Gli interventi realizzati all'interno riguardano generalmente le strutture fisse: robusti supporti, in legno o in sasso, sui quali in passato poggiavano botti, damigiane e fiaschetti.

11. FRANSCINI 1837, pp. 222-223.

12. TENDERINI 2000, p. 115.



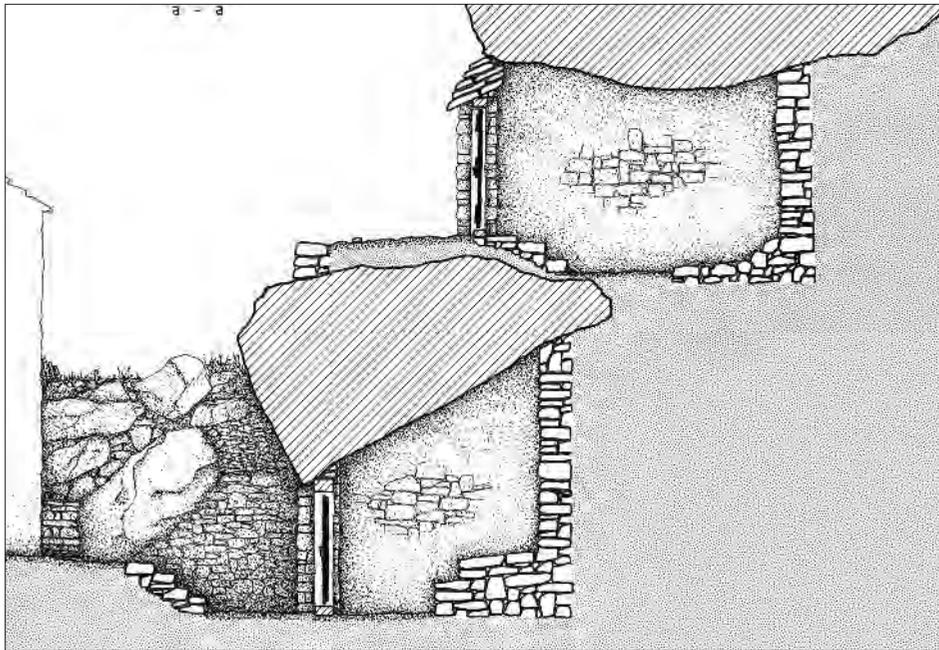
224. Cevio Vecchio.



225. Ponte Brolla.



226. 227. Cantine ai Grotti di Giumaglio. Pianta.



227. Sezione a-a.

Grotti

In ogni villaggio della Bassa Valle ci sono cantine per il vino. Quando sono raggruppate a formare veri e propri nuclei prendono il nome di «grotti», termine che in alcuni comuni è diventato anche toponimo¹³. I grotti si strutturano in nuclei complessi che comprendono numerose costruzioni densamente concentrate in superfici a volte anche molto limitate¹⁴. Questo comporta un intricato sistema di accessi, scale, cortili e passaggi comunitari.

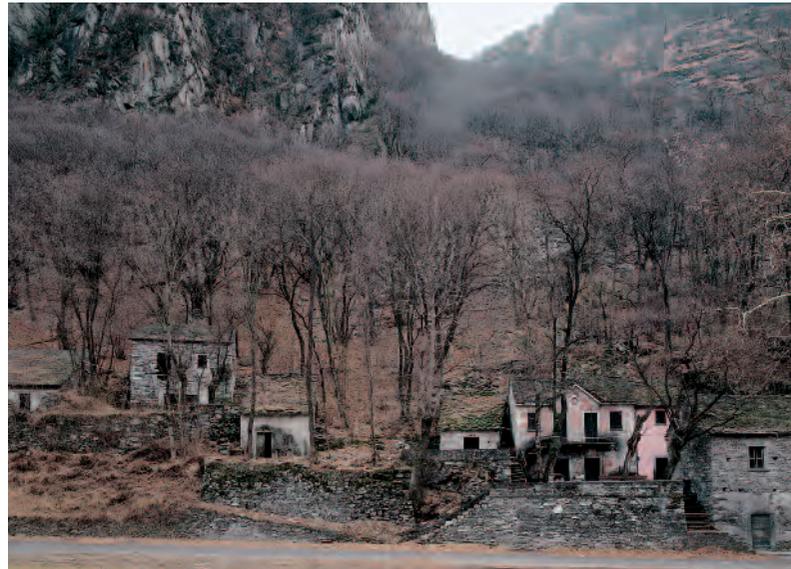
Rispetto alle cantine isolate, i grotti sono generalmente manufatti più variati. Al vano cantina sono spesso anteposte o sovrapposte piccole parti in muratura, a volte provviste di focolari, destinate ad usi diversi: vi si poteva eseguire la vinificazione e trascorrere le poche ore di libertà. Questi locali avevano anche la funzione di isolare maggiormente il vano sottoroccia dagli influssi esterni.

Rappresentativo è un grotto che si trova in uno dei nuclei della Bassa Valle, a Gordevio (figg. 230,231). Si tratta di un edificio a due piani composto da cinque locali, fra i quali vi sono due belle cantine a volta, situate al pian terreno, una delle quali è ancora utilizzata per la conservazione di formaggi e insaccati. Dietro una delle cantine si sviluppa un secondo vano scavato sotto la roccia, isolato con uno spesso muro e al quale si accede tramite un'altra porta. Esso contiene una capiente vasca in pietra, a pianta rettangolare, separata in tre scompartimenti, dove si conservava il vino che veniva versato dall'alto attraverso aperture circolari ricavate sulla lastra di copertura e spillato in basso da piccoli fori.

Al piano superiore, altri due locali con caminetto, permettevano di approfittare dei piaceri della tavola e della compagnia¹⁵.



228. Grotto Scacchi, Bignasco.

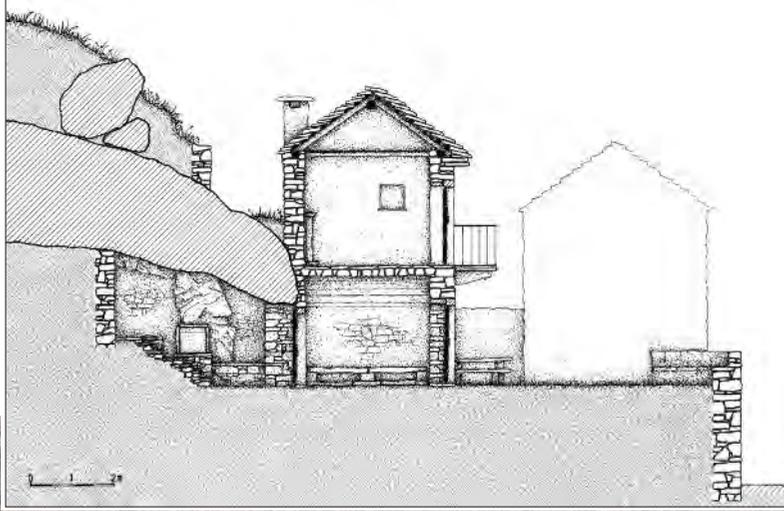


229. Zona dei Grotti a Gordevio.

13. È il caso dei comuni di Avegno, Gordevio, Maggia, Giumaglio e Someo.

14. Un esempio si ha a Giumaglio, con oltre trenta cantine in meno di 2000 metri quadrati.

15. Questo tipo di grotto è maggiormente diffuso in altre zone ticinesi, specie nel Locarnese, nel Luganese e nel Mendrisiotto, cfr. ad esempio SALATI 1967.



230. Sezione.

143



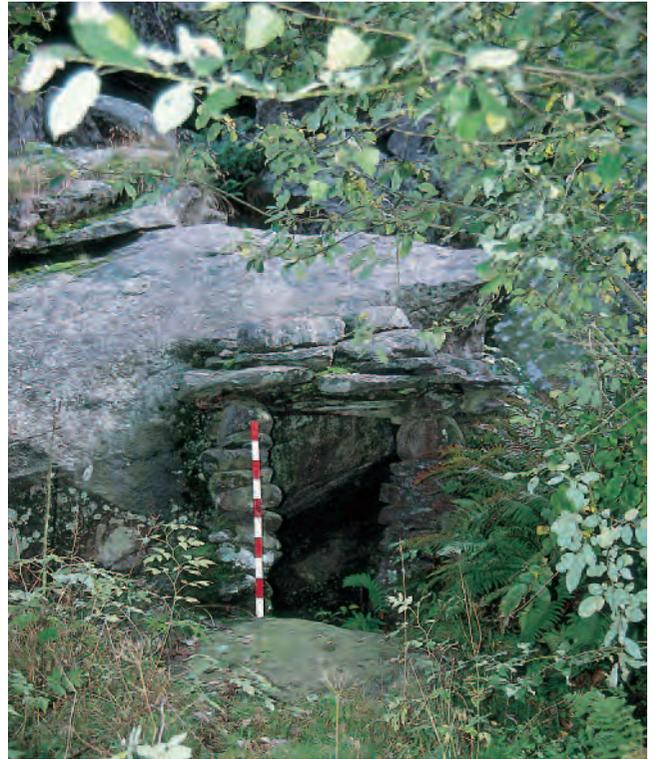
230. 231. Grotto edificato con cantina sottoroccia. Gordevio.

Cantine sugli alpi, per latte e latticini

Sugli alpi e sui maggenghi situati a quote elevate, lo scavo di cantine, di per sé già molto impegnativo, era spesso ostacolato da premesse naturali poco favorevoli: un sottosuolo roccioso e pietraie estese non consentono di penetrare in profondità come altrove, offrono però dei recessi che ben rispondono alle necessità legate alla conservazione dei prodotti alimentari. In queste stazioni alpestri del resto si soggiornava durante la bella stagione, per brevi periodi, e i prodotti richiedevano solo una conservazione a corto termine, spesso soltanto di qualche ora: il latte in attesa della lavorazione, il burro ed i latticini pronti per essere trasportati a valle, dove si trovano locali più idonei e più sicuri.

Come soluzione transitoria, si prestavano a tale scopo piccoli vani ricavati negli anfratti delle frane, spesso solo parzialmente interrati, più simili a *splüi* che a cantine (figg. 232,233). Il fatto di essere poco isolati li rende influenzabili dai fattori meteorologici esterni, ma l'alta quota, dove le notti sono generalmente fresche anche in estate, compensa la precarietà di queste costruzioni. Talvolta, per garantire maggior frescura, queste costruzioni sfruttano piccoli corsi d'acqua che scorrono fra i blocchi delle pietraie per giungere al loro interno, seguendo un percorso naturale, o perché deviati artificialmente.

In queste cantine gli interventi dell'uomo sono piuttosto ridotti ed essenziali: sgombero del vano, chiusura degli interstizi con muri a secco, posa di sedili o altre infrastrutture leggere sulle quali riporre le conche del latte, i pani di burro e le forme di formaggio di giornata; realizzazione di serramenti rudimentali che impediscano l'accesso agli animali domestici, specie maiali e capre.



232. Veiza, Val Calnègia.



233. Cansgell, Gordevio.

Cantine per il formaggio

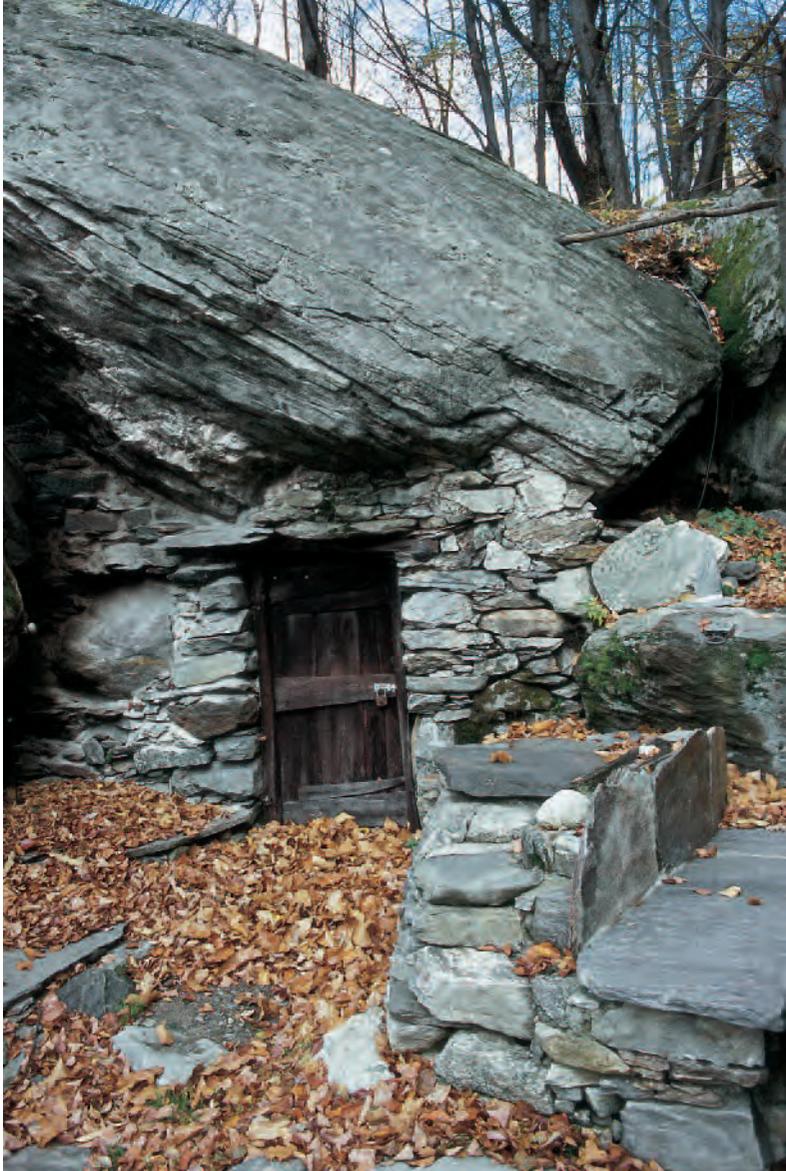
Sui corti alti degli alpi, il formaggio appena prodotto resta non più di un giorno: l'alpigiano lo trasporta quotidianamente ai corti di fondo dove, in cantine capienti e idonee, comincia il lungo e accurato processo di maturazione.

È un'operazione delicata e importantissima, poiché una cattiva conservazione può compromettere il lavoro di tutta una stagione. La buona riuscita dipende in gran parte dall'esperienza e dalla perizia dell'alpigiano, ma anche dalle condizioni ambientali della cantina che accoglie il frutto dell'alpe.

Già in passato si era coscienti dell'importanza della cantina e della cura che bisognava dedicare alla produzione del formaggio. A questo proposito in un testo dell'Ottocento si legge che: «il miglior andamento del caseificio dipende anche dalla costruzione e posizione dei locali destinati alla conservazione del latte e del formaggio. [...]

La cantina per la conservazione del formaggio dev'essere difesa dal caldo, dai venti, dagli animali e dalle immondezze [...], allo scopo di rendere questo locale ben fresco. Non deve essere troppo umido perché la naturale traspirazione del formaggio rimane soppressa e non può spurgarsi né addensarsi in tempo utile, e impiega maggior tempo a stagionare. Non deve essere troppo asciutto, perché il formaggio si dissecca, perde di peso e si genera facilmente il tarlo, le screpolature e le sfoglie»¹⁶.

È interessante costatare infine che le cantine per il formaggio sono molto simili nelle loro caratteristiche morfologiche e costruttive a quelle per la conservazione del vino, ma necessariamente diverse da queste per quanto riguarda la condizione ambientale.



234. Ovi, Bignasco.



235. Ganascia, alpe Formazzö, Val Calnègia.

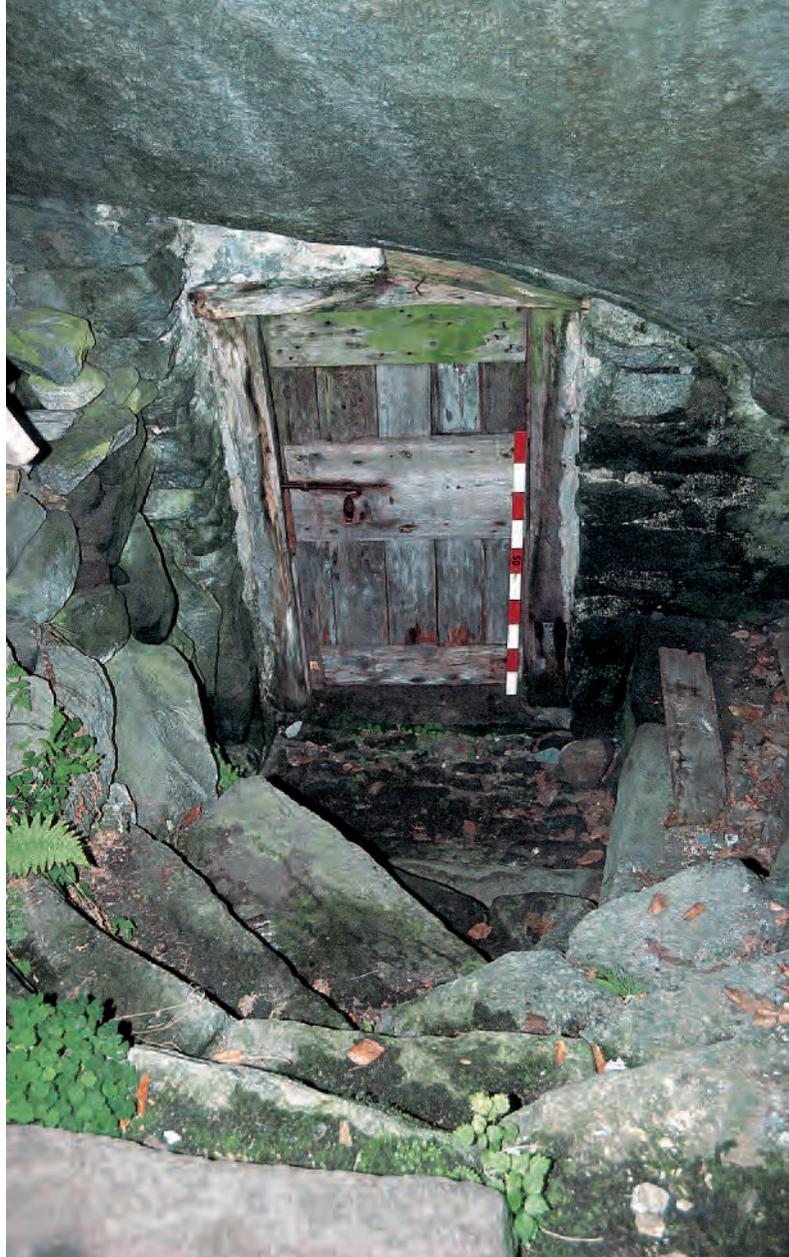


236. Sonlerto, Val Bavona.

16. ALMANACCO 1874, pp. 58-60.

Nelle cantine per il vino e per il formaggio, gli interventi più importanti, oltre lo scavo, consistono in scale e corridoi che consentono l'accesso alle profondità, nella solida sottomuratura interna che delimita il perimetro del vano e impedisce al materiale friabile di crollare all'interno, e nella posa di robusti serramenti provvisti di catenacci e serrature (fig. 237). All'interno sono state costruite nicchie, mensole, armadi di sasso e sedili ad usi diversi.

In quelle per il formaggio sono inoltre montate strutture in legno per il supporto delle forme, generalmente al centro del locale e isolate per impedire l'assalto dei roditori (fig. 236).



237. Cantina a Sonlerto, Val Bavona.

L'intervento dell'uomo

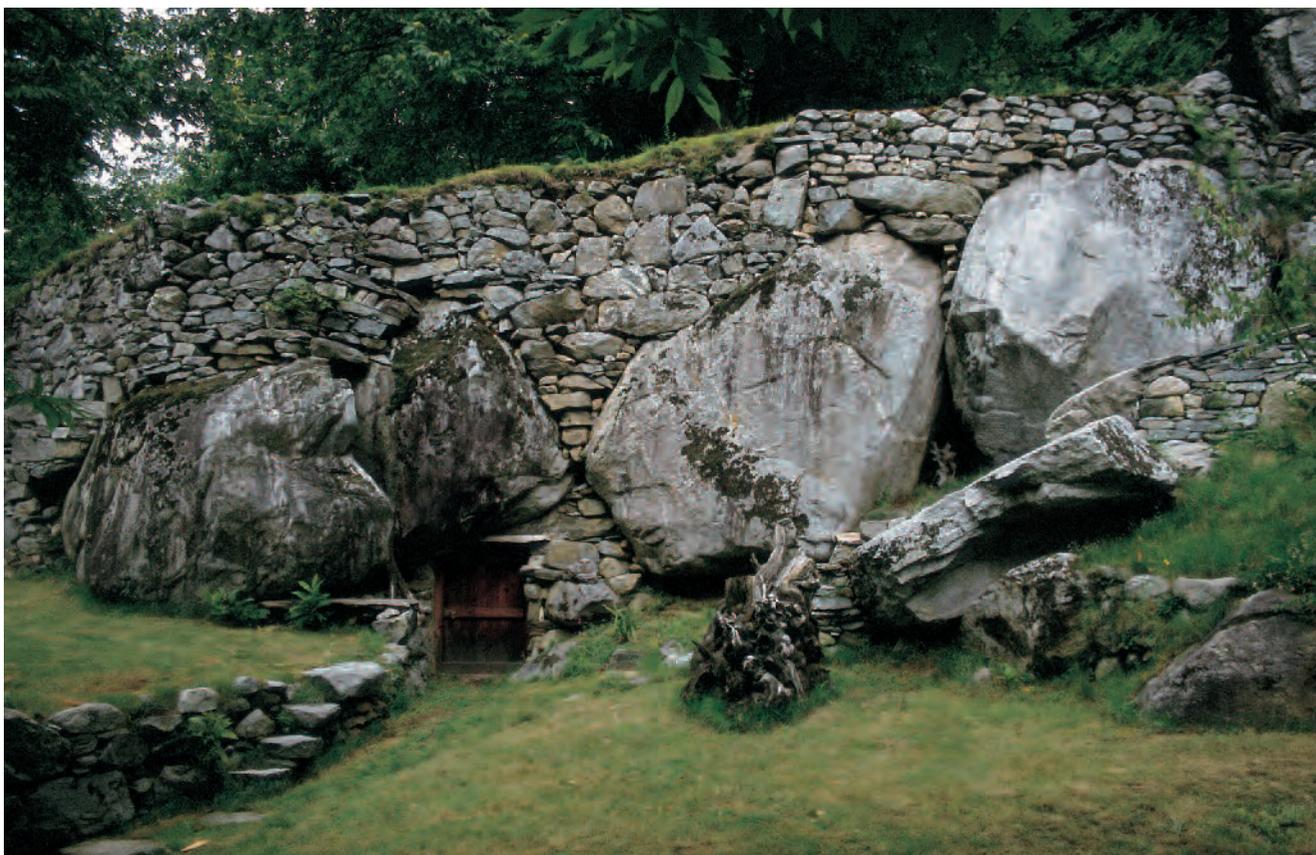
Preparazione del vano

Il primo intervento per ottenere una cantina fresca consisteva nel praticare uno scavo il più possibile in profondità. È dunque ipotizzabile che vi siano delle cantine risultanti dalla rimozione di un volume di materiale quasi pari a quella del vano stesso, ottenute asportandone da qualche unità a parecchie decine di metri cubi.

Si tratta perlopiù di cantine isolate, situate sotto blocchi singoli, adagiati o emergenti dal terreno, senza indizi che rivelino in precedenza la loro attitudine a coprire il vano. Lo scavo di una cantina era molto impegnativo: lo sforzo richiesto era sempre grande, ma vi era anche la possibilità di un

insuccesso. Mentre nell'ampliamento o nel livellamento di un vano già esistente si può di solito prevedere già in partenza e con notevole certezza il risultato del proprio lavoro, nel caso delle cantine può sussistere il pericolo di intraprendere uno scavo sotto un macigno che per forma e posizione sembra invitante, ma che poi si rivela inadatto. Gli elementi portanti e parte del blocco sono infatti interrati e possono successivamente risultare tutt'altro che favorevoli e idonei ad ospitare una cantina.

La ricerca del blocco ideale avviene scavando piccole buche ed effettuando sondaggi con



238. Cantina a Mondada, Val Bavona.

spranghe di ferro, come ricorda un anziano informatore. Questi rudimentali metodi e strumenti non consentono tuttavia verifiche sicure, sia per la natura del terreno, sia per gli angoli di penetrazione, e soprattutto non possono fornire nessuna informazione sulla qualità degli ambienti che si otterranno ad opera ultimata. Il rischio di produrre uno sforzo vano è reale, proprio come successe al padre dell'informatore precedente che a Fontana, dopo un lavoro durato diverse stagioni, ottenne sì una voluminosa cantina, ma inadatta alla conservazione del formaggio a causa dell'elevata umidità e della forte condensazione¹⁷.

Il materiale estratto era spesso impiegato per sistemare o livellare il terreno all'esterno della cantina, come pure per realizzare murature e sottomurature di contenimento. Ne è un bell'esempio la grande cantina scavata nel 1959 da Arnoldo Dadò al Corte Grande di *Formazöö* in *Val Calnègia* (1770 m) dove all'esterno venne sistemato il materiale di scavo formando uno spiazzo pianeggiante (*chipa**).

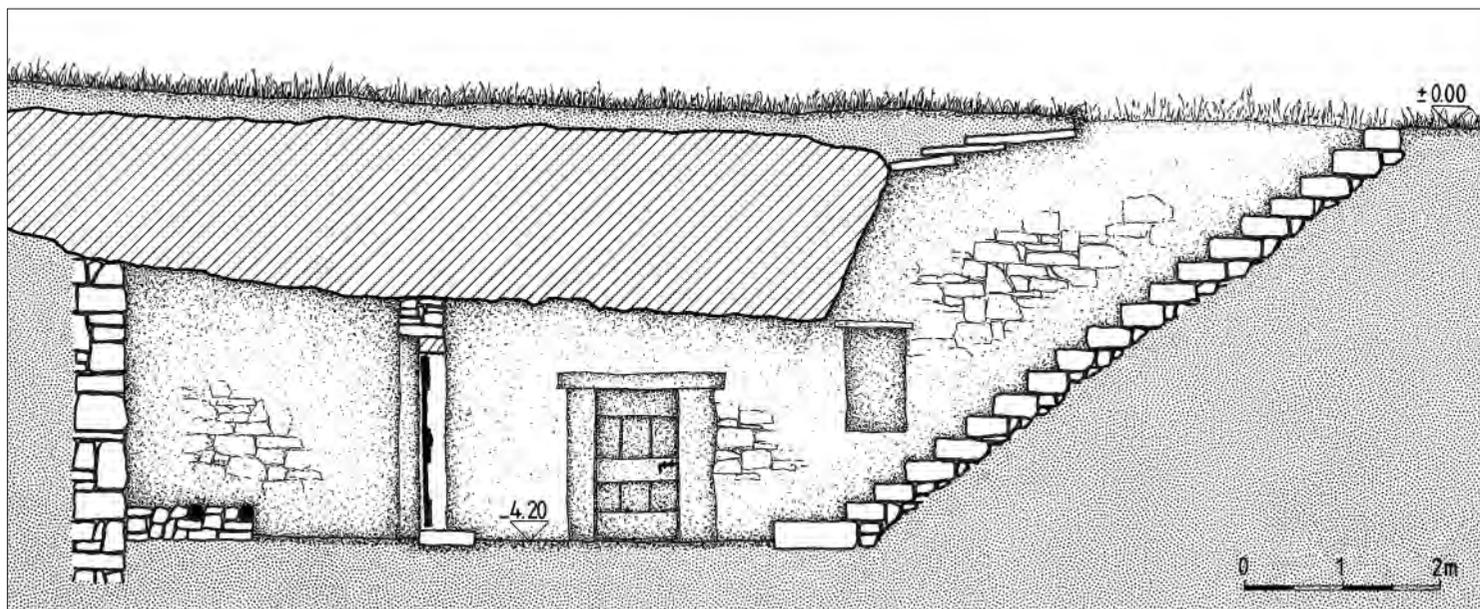
¹⁷. La cantina è stata scavata dal padre di Anito Dadò e venne terminata nel 1927. Le informazioni sono ricavate dall'intervista ad Anito Dadò fatta da Mario Vicari e riportata a p. 314.



239. L'abitato di Boschetto, Cevio.



240. 241. 242. 243. Un masso interrato copre due ampie cantine.
Boschetto, Cevio.



241. Sezione.



242. Interno della cantina.

243. Una ripida scala
scende alla profondità di oltre 4 metri.

Nella bonifica di numerosi versanti, i macigni precipitati a valle o i massi erratici abbandonati dai ghiacciai sono stati a volte integrati nei muri di terrazzamento e nel contempo sfruttati per ricavarvi una cantina. Questo metodo di bonifica, praticato un po' ovunque in valle, offre notevoli vantaggi: da un canto non viene compromesso il vano sotterraneo, al quale si accede più facilmente dal terrazzo sottostante, d'altro canto risolve il problema dovuto all'ingombrante massa del blocco, il quale scompare sotto il terrazzo superiore, fungendo contemporaneamente da sostegno e da riempimento.

In altri casi, invece, il lastrone che funge da copertura alla cantina è stato completamente interrato nel terreno bonificato. Questo sistema consente di sfruttare la superficie che copre il blocco, ma rende necessario un accesso ripido e profondo che porta al vano sotterraneo.

Questa soluzione è più impegnativa della prima sia per il materiale da spostare, sia per le opere in muratura da realizzare.

Diverso è il caso di una cantina ad Aurigeno, dove il voluminoso blocco di copertura risulta completamente incorporato nella sistemazione del terreno circostante e soprastante.

Con uno scavo si è ottenuto un vano abbastanza grande, rifinito con sottomurature. Lavorando poi probabilmente a tappe, il blocco è stato coperto di terra e inglobato nei muri del terrazzamento in modo da ottenere un'ampia superficie ben superiore a quella del masso che risulta completamente interrato e non più visibile all'esterno (figg. 244-246).

Si giunge alla cantina scendendo una scala che dapprima fiancheggia il blocco per poi infilarci sotto. La bonifica attuata grazie al terrazzamento su due livelli permette di accedervi abbastanza comodamente come pure di ampliare la superficie produttiva.

Una seconda scala esterna, parallela a quella che conduce alla cantina, porta al terrazzo superiore

sul quale si trova un piccolo edificio in muratura utilizzato probabilmente con una funzione complementare alla cantina. Due facciate di questo stabile sono interamente decorate dal pittore G. A. Vanoni (1810-1886), che ha pure dipinto, unicamente a quadrature, una cappella posta appena di fronte.

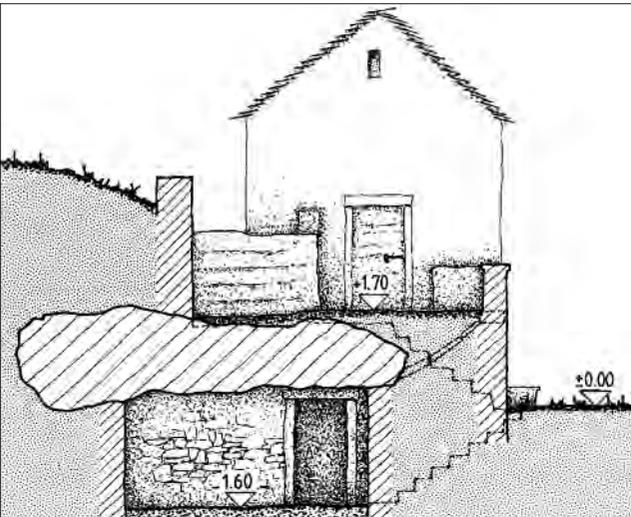
In una superficie molto limitata si concentrano quindi diverse opere che denotano ingegno e versatilità, coniugando funzionalità e senso estetico, finalità economiche e sociali, grande perizia con pietra e colore.

Con la costruzione di una corona in muratura in grado di contenere e livellare la terra, è possibile sfruttare anche la parte superiore di un macigno: si ottengono così giardini pensili in cui coltivare segale, patate e ortaggi. Oltre a riguadagnare la superficie di terra che il macigno ruba al suolo, se ne sfrutta l'altezza per impedirne l'accesso alle capre. Non sono rari i blocchi coronati da prati pensili che nascondono fresche cantine.

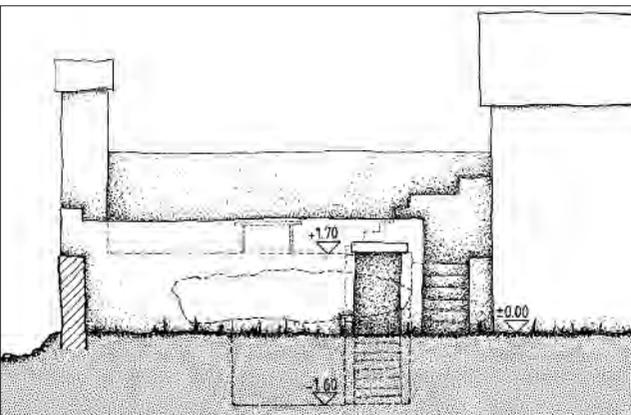
Sono realtà che danno origine anche a situazioni curiose, come quella di un macigno a Cevio: in seguito ad una spartizione ereditaria, un proprietario ha ricevuto il vano cantina e l'altro il prato soprastante (figg. 247,248).



244. 245. 247. Aurigeno.



245. Schizzo sezione trasversale.



246. Schizzo sezione longitudinale.



247. 248. Masso con cantina e prato pensile. Cevio.



248. Cevio.

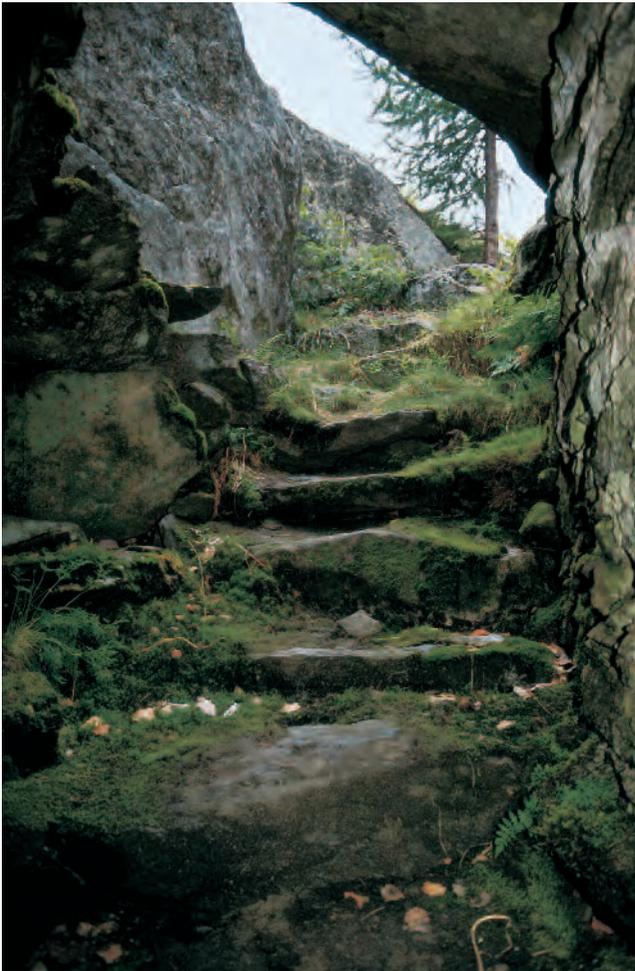
Accessi e coperture

Le cantine vanno scavate il più possibile in profondità per trovare le condizioni ambientali favorevoli alla refrigerazione; in gran parte dei casi vi si accede tramite una scala di pietra in trincea, assai lunga e ripida. Di regola questa è esterna alla cantina, ma vi sono casi in cui una parte o addirittura l'intera scala si trova oltre la porta che delimita il vano sottoroccia.

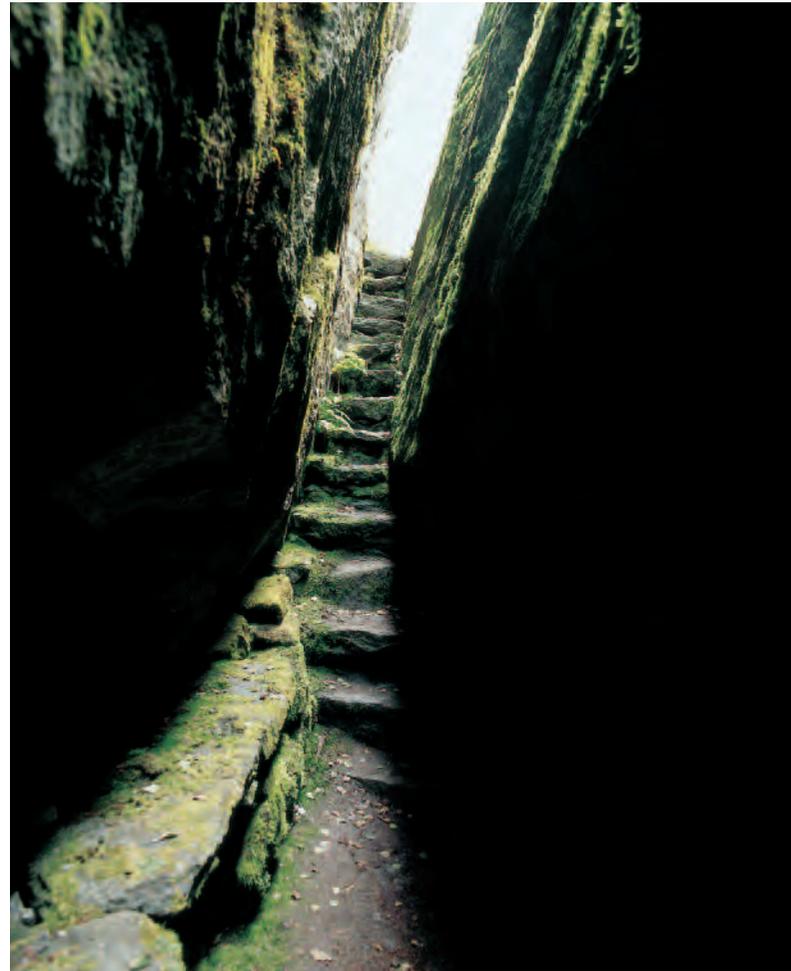
La necessità di transitare con carichi importanti spiega la praticità dei passaggi e la grande varietà delle soluzioni adottate, spesso molto impegnative e di notevole effetto architettonico, soprattutto

in quei casi in cui i dislivelli da superare sono di 3, 4 o più metri.

Il caso forse più spettacolare in cui i condizionamenti naturali si fanno sentire con una forza tale che non lascia spazio a compromessi, è quello delle cantine della *Crasta*, a *Gerra* in *Val Calnègia*. Un blocco di dimensioni gigantesche, spezzatosi in due cadendo dalla montagna, ha permesso di scavare una cantina sotto ognuna delle due parti; vi si accede passando dall'angusta spaccatura che ha una larghezza tra i 50 e i 70 cm e che scende fino a oltre 4 metri di profondità¹⁸.



249. Gerra, Val Calnègia.



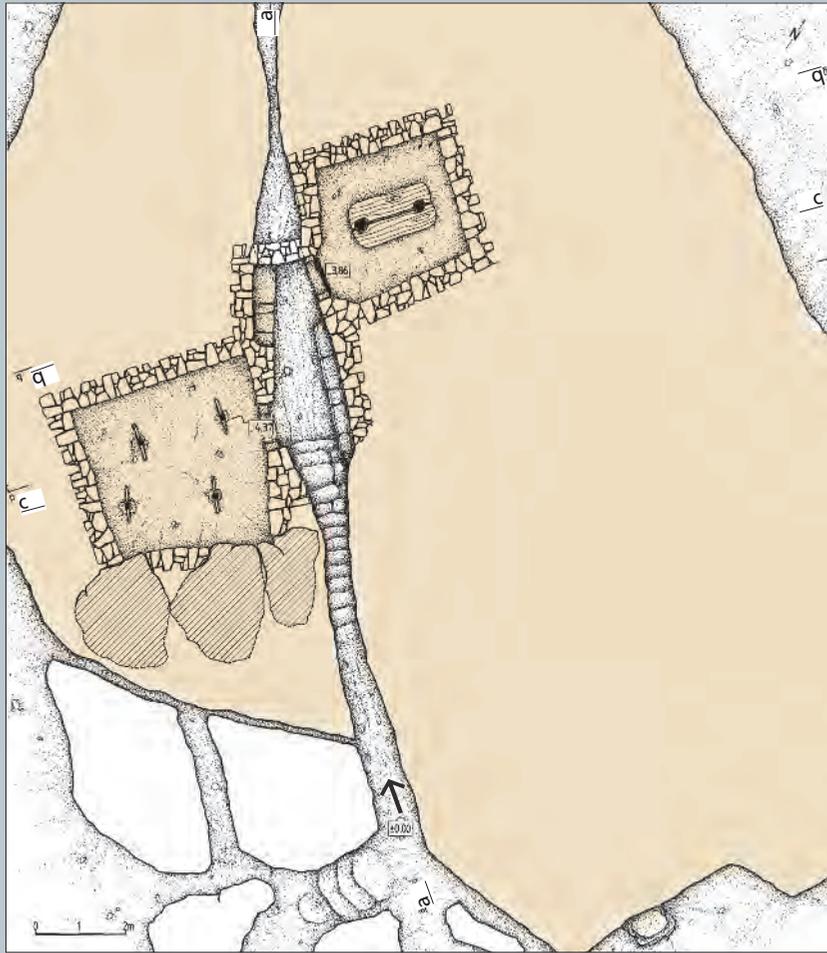
250. Crasta, Gerra, Val Calnègia.



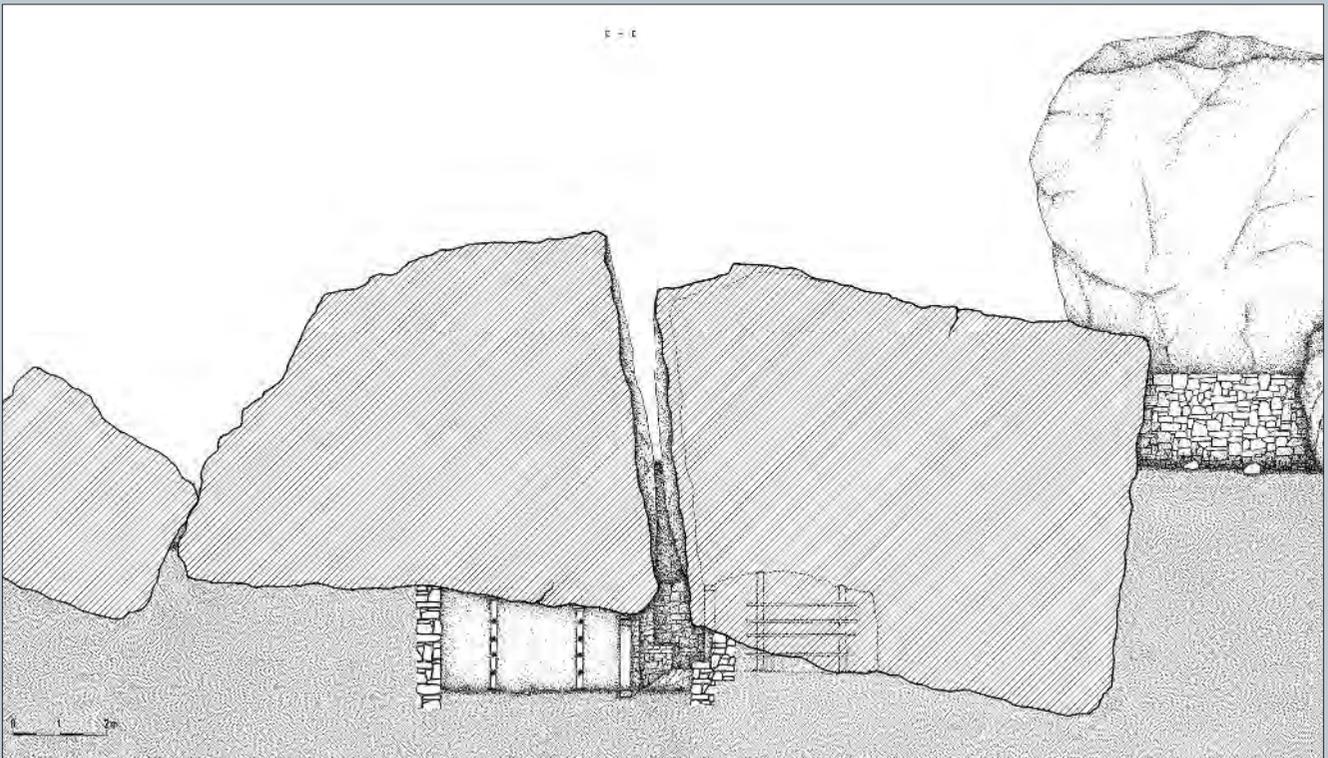
251. La spaccatura nella quale ci si infila per raggiungere le due cantine. *Crasta, Gerra, Val Calnègia*.

18. Valsecchi attribuisce questa spaccatura all'azione del gelo (Valsecchi 1995), ciò viene riportato anche da VDSI 2002. In realtà quest'ipotesi appare difficilmente sostenibile.

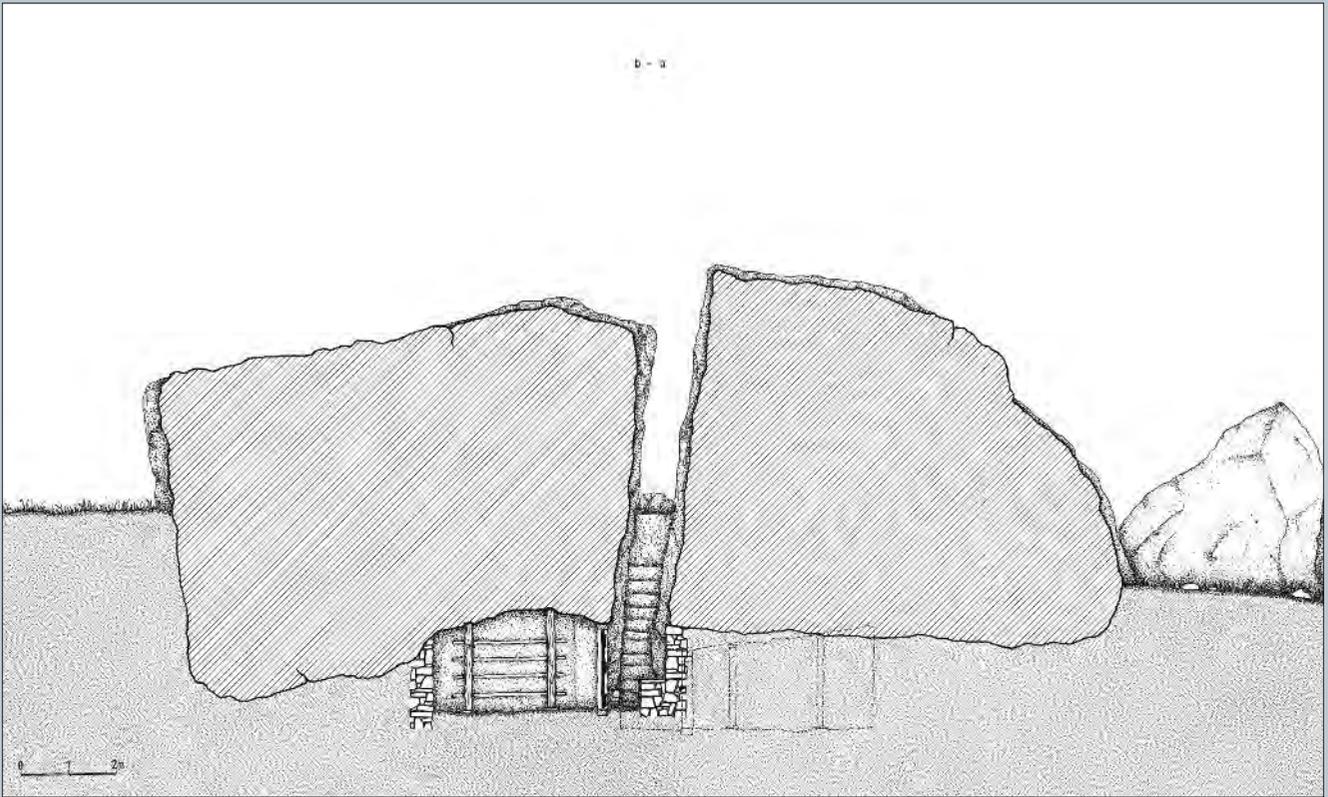
Crasta, Gerra.



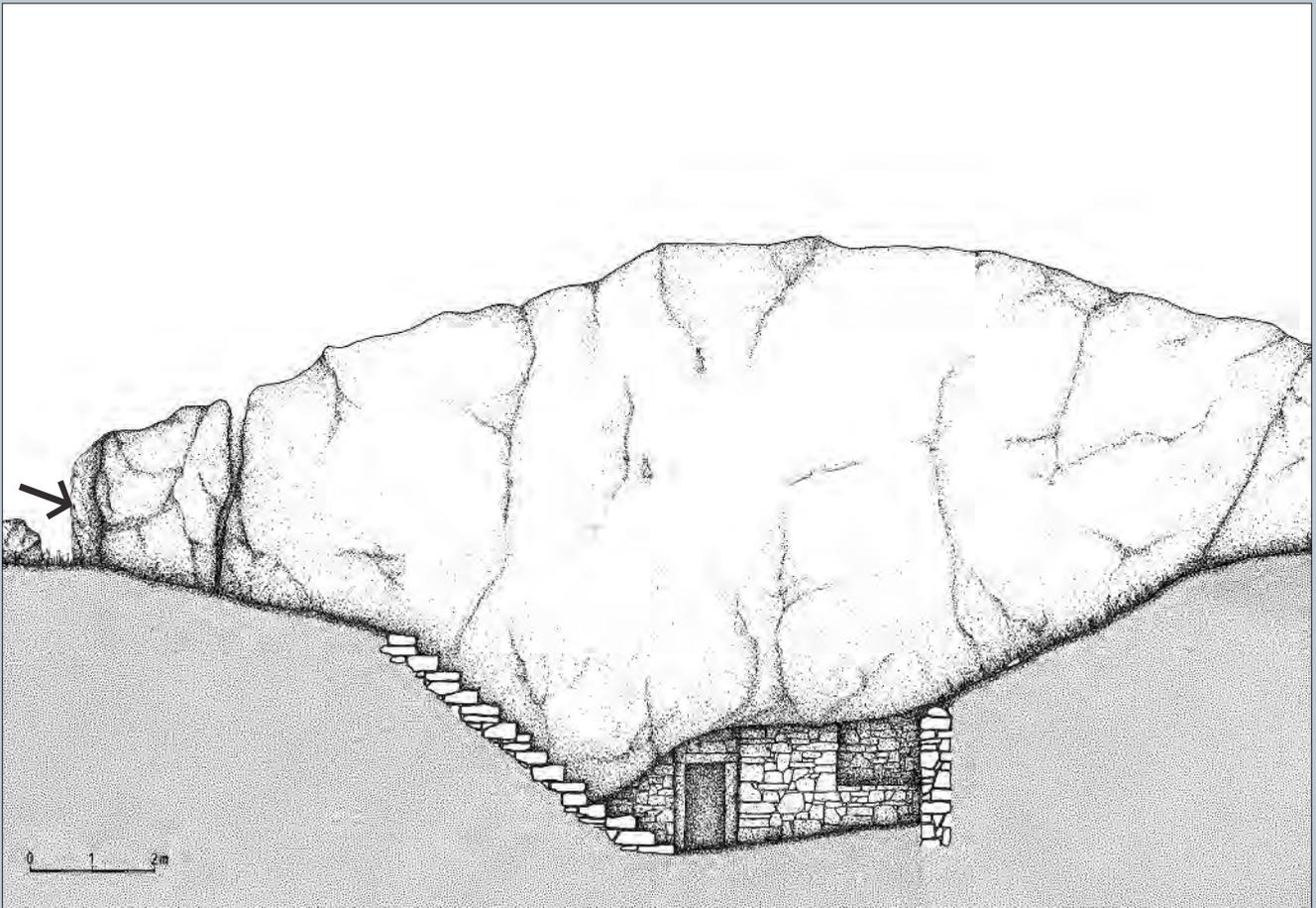
252. Pianta.



253. Sezione c-c.



254. Sezione b-b.



255. Sezione a-a.

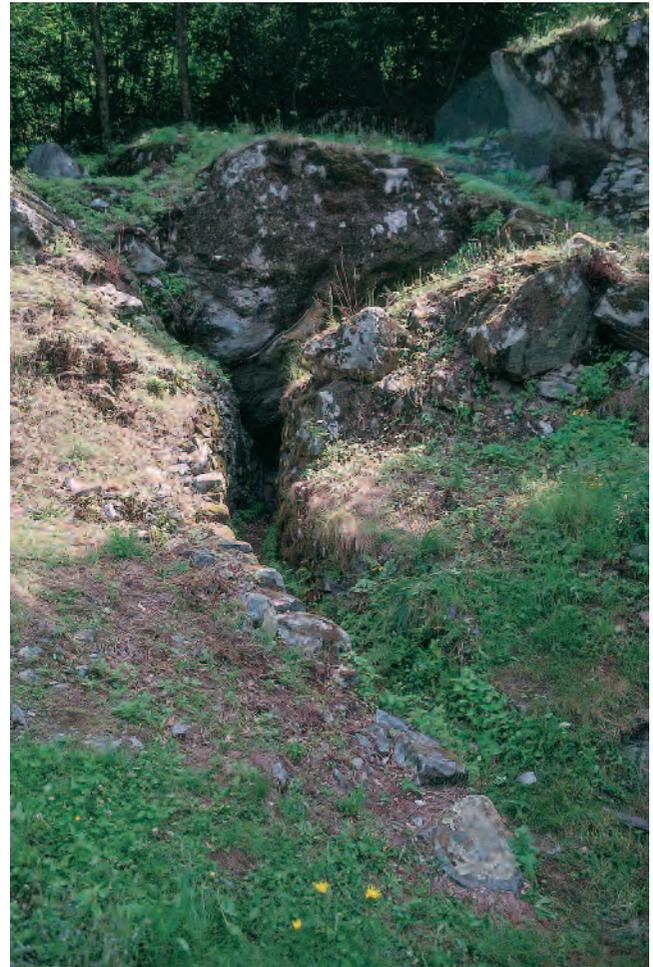
Nei grotti di Cevio Vecchio, a Moghegno e ad Avegno, la porta della cantina è talvolta posta lungo la scala, parte della quale viene così a trovarsi all'interno. Questa soluzione si può adottare quando il blocco copre parzialmente anche la scala di accesso e in tal modo protegge la porta dalle intemperie.



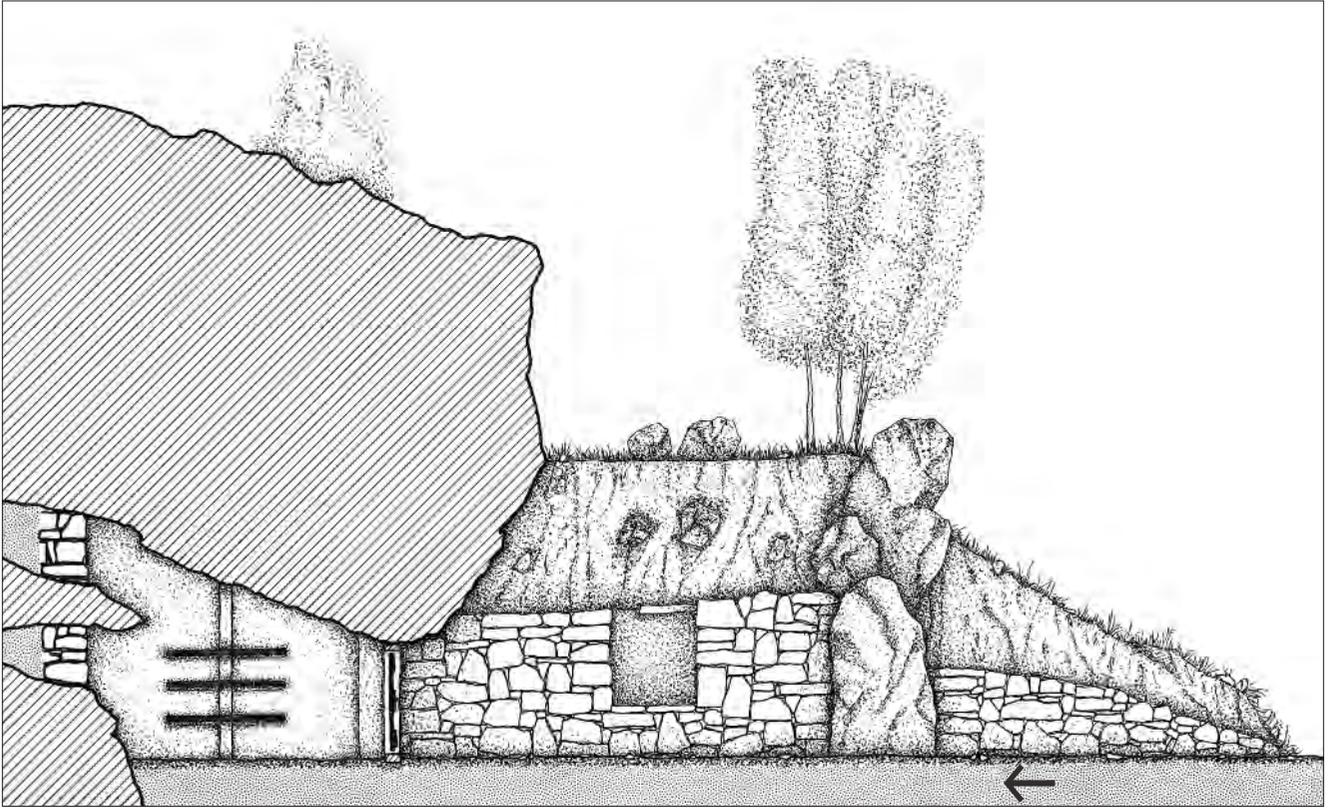
256. Maggia.

Un'altra soluzione adottata in caso di notevole profondità e di terreni in forte pendenza consiste nello scavare una trincea a partire da un punto situato a valle del blocco in modo che l'accesso alla cantina sia pianeggiante.

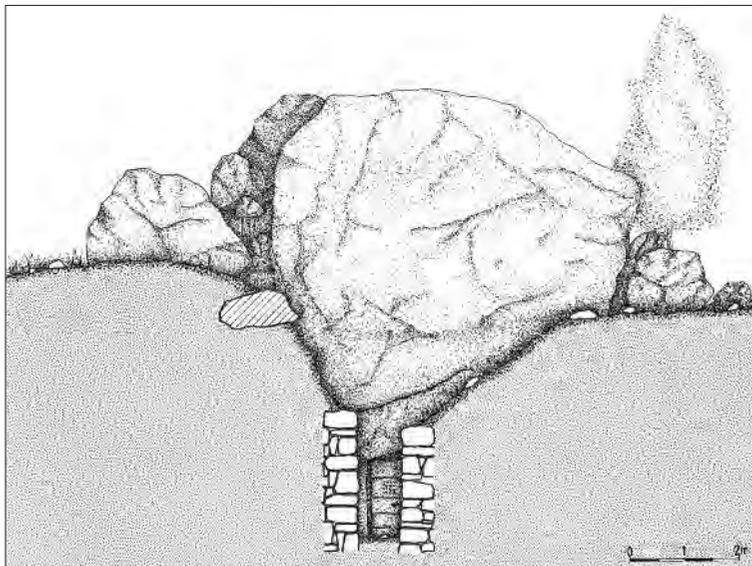
Sono casi poco frequenti, laboriosi, ma di grande praticità. Un esempio significativo si trova a Fontana in Val Bavona dove, per raggiungere una cantina, si transita in una profonda trincea di ben 12 metri di lunghezza, chiusa fra due muri che raggiungono un'altezza massima di 2 metri e mezzo (figg. 254-259).



257. 258. 259. Fontana, Val Bavona.

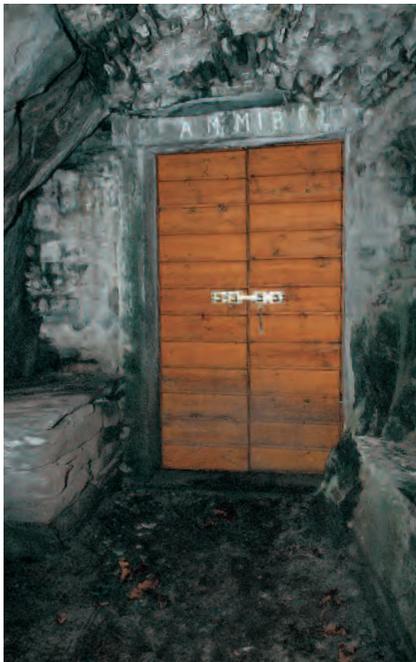


258. Sezione longitudinale.

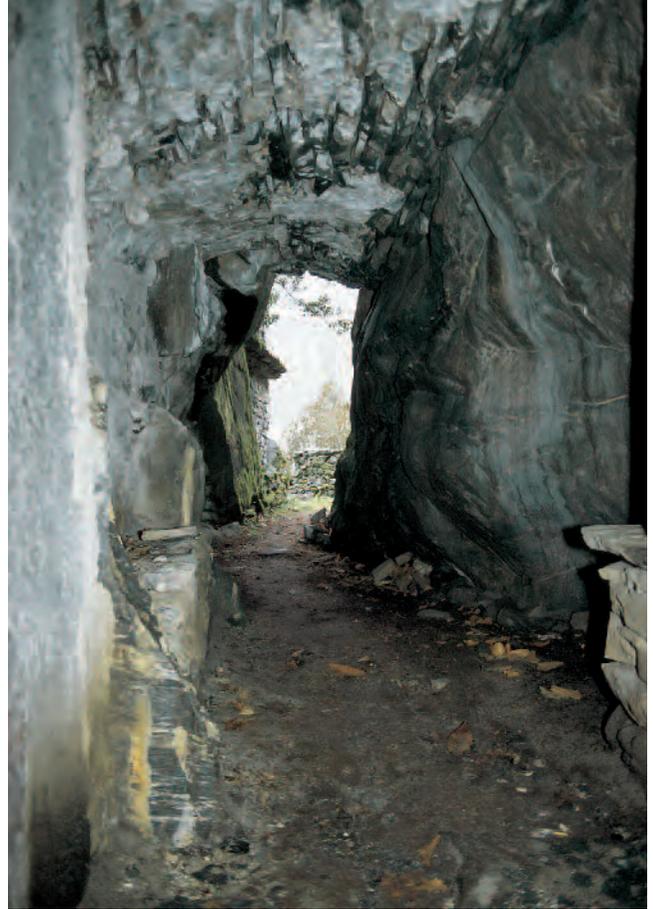


259. Sezione trasversale.

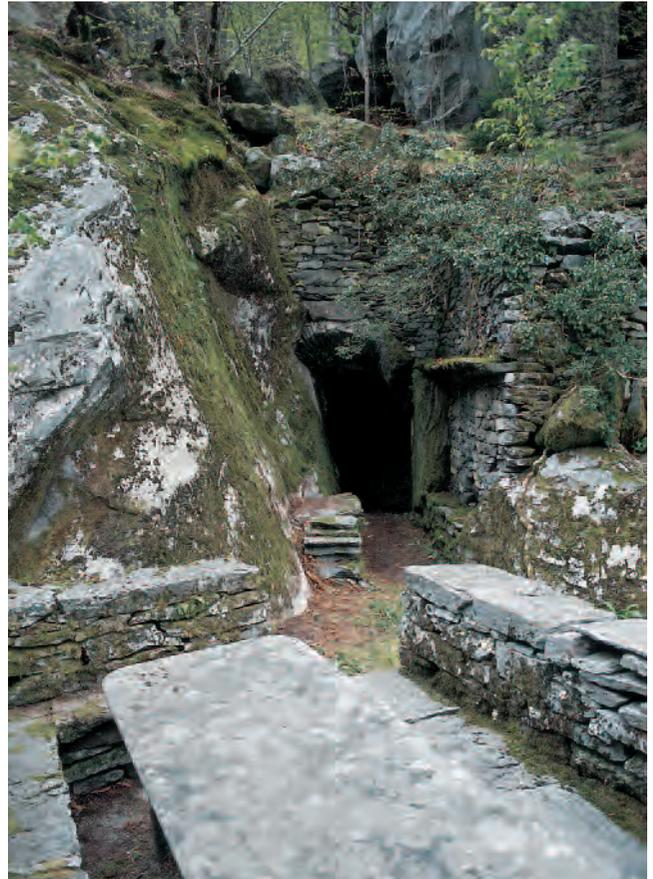
Coprire camminamenti e cunicoli, almeno parzialmente, come pure rampe e scale, permette di assicurare ombra e frescura all'entrata del vano evitando nel contempo una sua eccessiva umidità. Quando questa protezione non era garantita dal blocco bisognava ricorrere a manufatti di diversa natura; quello che si riscontra più frequentemente è la copertura con grandi lastre di pietra, in genere abbastanza facilmente reperibili sul posto, e adattabili. Queste sono posate sovrapposte sui massicci muri che delimitano l'entrata e ne seguono in genere l'andamento. Talvolta le lastre sono ricoperte da uno strato di terra. In alcuni casi gli accessi delle cantine sono stati coperti con la formazione di una volta in pietra. Ad esempio il cunicolo di un grotto di Cevio Vecchio lungo quasi 11 metri, è coperto per oltre metà da una volta a botte che poggia da un lato sul muro e dall'altro sulla roccia. Sopra la volta ci sono alcuni metri di ripiena e vi passa anche il sentiero che porta ai grotti più alti (figg. 260-262).



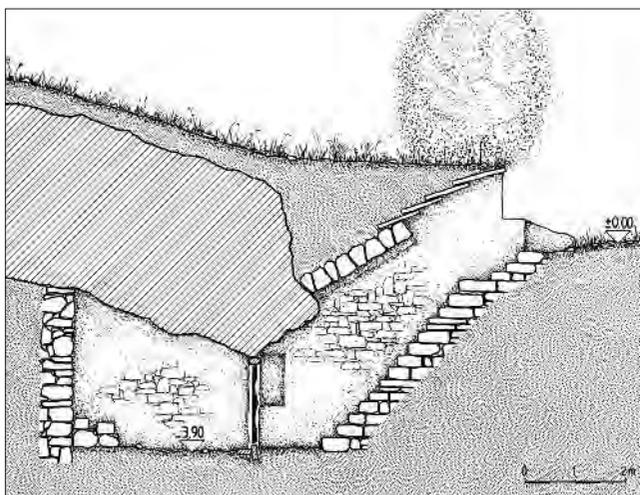
260. 261. 262. Cantina a Cevio Vecchio.



261.



262.



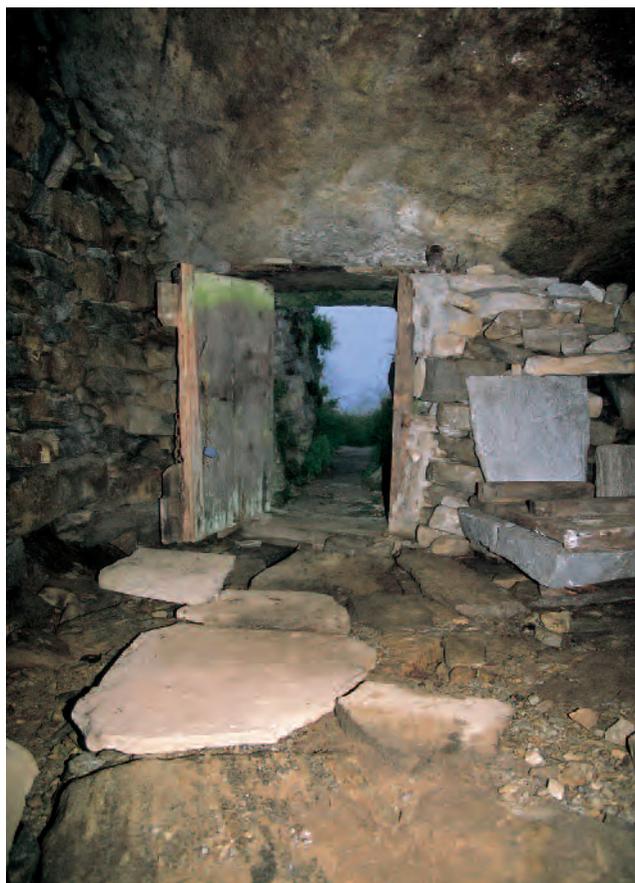
263. Avegno. Sezione.

Ad Avegno, una scala che permette di accedere a due cantine sotto un enorme lastrone presenta le due soluzioni appena descritte: una parte è coperta con pietre formanti un arco e quella restante da grosse lastre poste orizzontalmente (fig. 263).

In casi rari, l'ingresso alla cantina è protetto con un tettuccio ad una falda. È quanto si osserva ad esempio anche in un canvetto dell'alpe Deva di Maggia (1555 m), cui si accede tramite un lunghissimo camminamento in leggera salita. Malgrado il terreno assai inclinato, la profondità della trincea permette un comodo passaggio sotto lo spiovente che vi è stato posato (figg. 264,265).



264. 265. Canvetto, alpe Deva, Maggia.



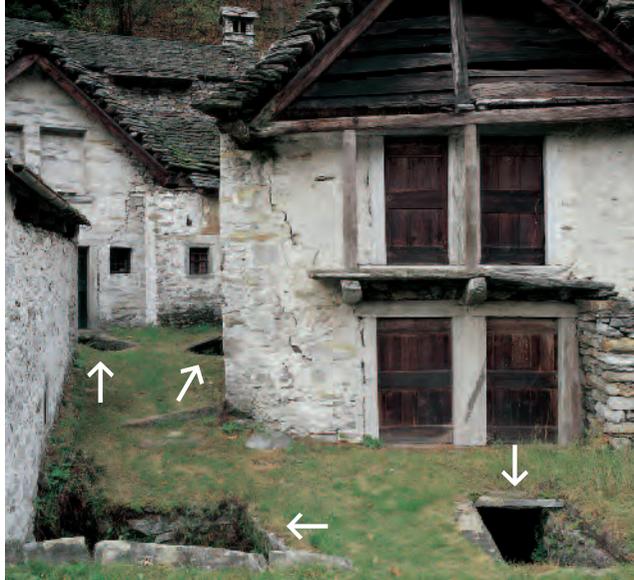
265.

L'ingegno dei costruttori proponeva anche soluzioni del tutto particolari con formazioni di portici o di tetti a capanna. Ne è un bell'esempio una cantina a Ritorto in Val Bavona: il vano, scavato ai piedi di un'alta parete rocciosa rivolta verso Sud, è preceduto da un piccolo portico (fig. 266) di bella fattura che ne protegge l'entrata dall'irradiazione solare diretta. Esso ripara inoltre due sedili laterali, utilissimi per posare i carichi pesanti prima di penetrare nella cantina attraverso lo stretto uscio. Quando si ha la fortuna di trovare blocchi di grandi

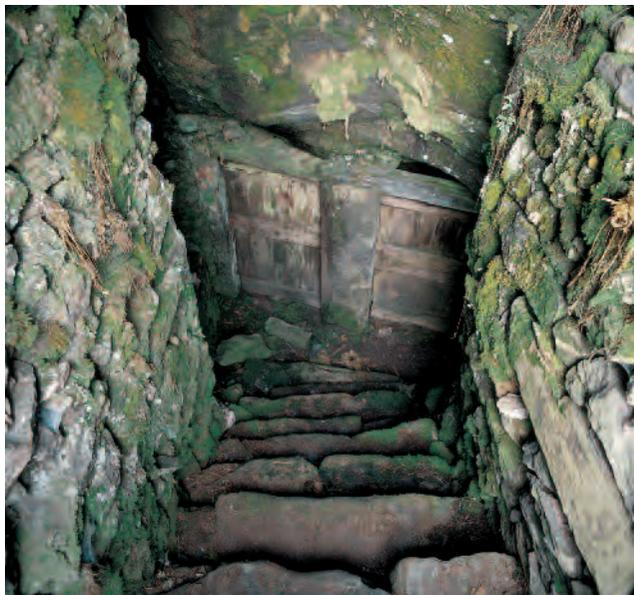


266. Accesso ad una cantina. Ritorto, Val Bavona.

dimensioni adagiati su un terreno facilmente asportabile, si possono liberare vasti spazi coperti da suddividere in diversi vani. In alcune località questa situazione è frequente e tipica; nella frazione di Boschetto, ad esempio, si trovano diversi casi di cantine gemelle che hanno in comune scala d'entrata e un piccolo atrio; nelle cantine di Moghegno, invece, lo stesso accesso dà adito a due, tre, a volte anche quattro vani sottoroccia. In un caso eccezionale la stessa scala permette di raggiungere ben otto cantine: quattro sottoroccia e altrettante a volta, costruite interamente in muratura. È infine interessante constatare come in questa località le cantine sottoroccia siano integrate in un nucleo di edifici caratterizzati da una singolare particolarità architettonica: qui lo schema simmetrico di due porte accostate, divise da un



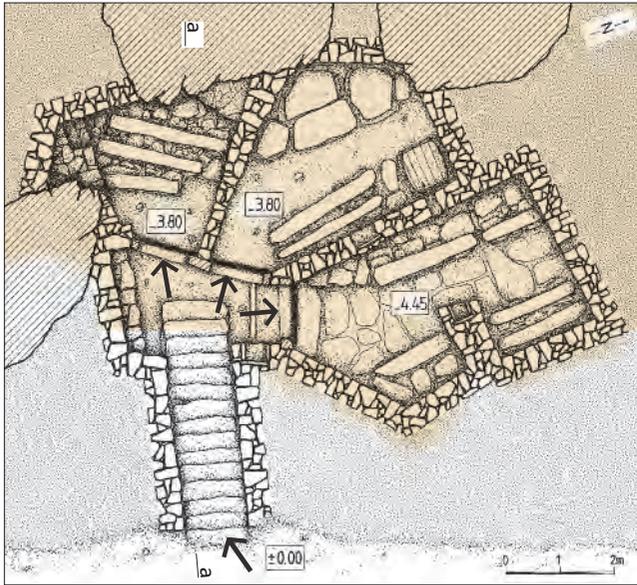
267. Accessi ad alcune cantine di Moghegno.



268. 269. 270. Cantine Rianda, Moghegno.

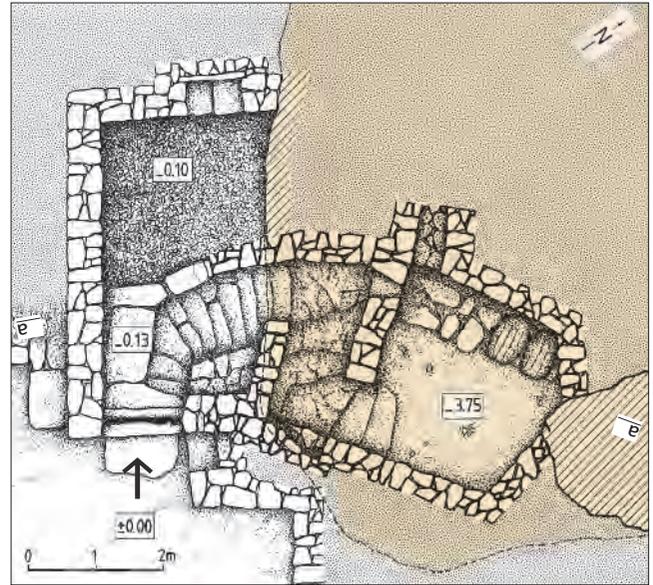
massiccio pilastro centrale che sostiene i due architravi (fig. 268), si ripete due, tre, addirittura quattro volte su altrettanti livelli, in composizioni architettoniche ben riuscite per la loro geometrica eleganza. Vi sono infine cantine raggiungibili unicamente passando da un edificio; questa soluzione è diffusa specie nelle zone dei grotti. Diversi esempi si possono osservare a Gordevio, Maggia e Giumaglio. Un esempio particolarmente interessante è stato rilevato a Moghegno; qui un piccolo rustico a torre nasconde nel suo interno una cantina sottoroccia, della quale nessuno sospetterebbe l'esistenza. La si raggiunge scendendo una ripidissima scala interna a forma di S che porta ad un piano inferiore posto 3,7 metri sotto il pianterreno e a cui la roccia fa da soffitto (figg. 271, 272).

269. 270. Cantine Rianda, Moghegno.

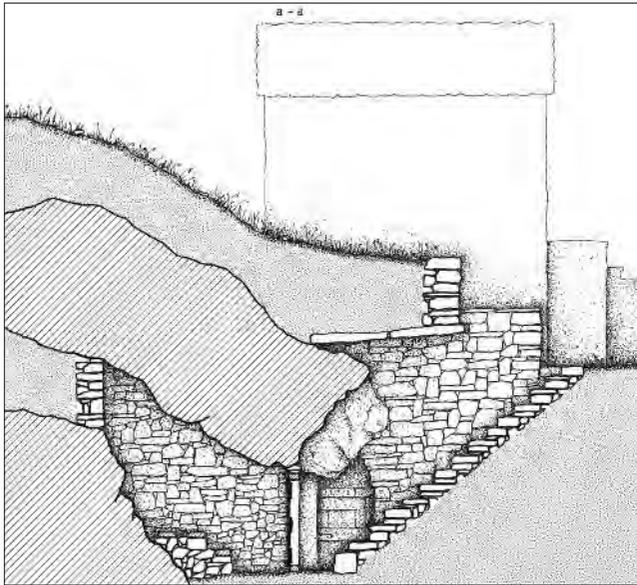


269. Pianta.

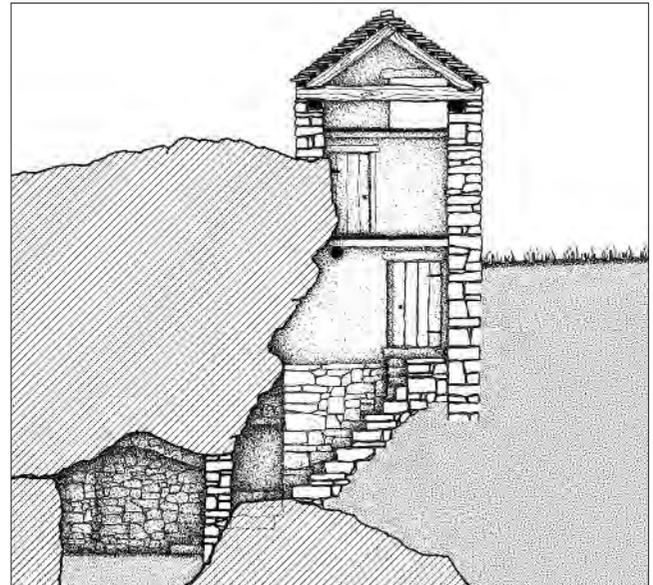
271. 272. Cantina Binsacca, Moghegno.



271. Pianta.



270. Sezione a-a.



272. Sezione a-a.

Suolo e pavimentazioni

La pavimentazione delle cantine richiede raramente soluzioni particolari, tanto che di solito è formata da terra e da pietrame vario, semplicemente livellati.

Si riscontra con una certa frequenza la pavimentazione in piode, talvolta limitata alla superficie su cui l'uomo transita o lavora. Ad esempio, all'interno di una cantina in località *Veiza (Val Calnègia, 900 m)* scorre freschissima l'acqua di sorgente che garantisce la conservazione del latte nelle conche; qui poche lastre poste sul suolo consentono di posare i piedi all'asciutto.

Nei vani adibiti alla conservazione dei prodotti alimentari, il suolo è a volte ricoperto da ghiaia disposta in tempi assai recenti.

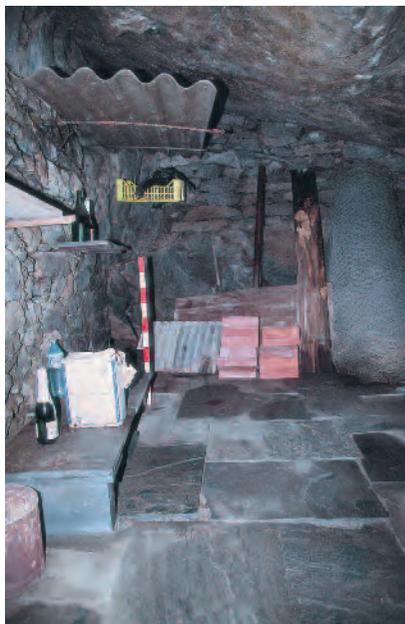
L'uso delle piode è diffuso soprattutto nella Media e Bassa Valle. Con esse si può formare un lastricato di buona fattura, realizzato con piode perfettamente lavorate, oppure può essere composto da lastre grezze posate senza regola alcuna (figg. 273,274)¹⁹.

Sorprendono casi eccezionali come quello che si trova in una cantina a San Carlo in Val Bavona: all'interno di un vano di medie dimensioni sono stati infissi quattro sostegni in pietra, disposti in coppie parallele che sporgono dal suolo per circa 40 cm. Essi hanno una larghezza di 22-25 cm ed uno spessore di 7-10 cm; alla loro sommità presentano un incavo che li rende identici per forma ai sostegni in pietra per la vigna (*carasc*); anche la funzione è la stessa: sostenere dei travetti in legno, che trovano stabilità grazie alla sede appositamente scavata, sui quali è disposta una serie di travetti più sottili e/o di assi accostate a formare un pavimento rialzato. La parte in legno è ora completamente perduta, ma la sua presenza è attestata da testimonianze orali, che ricordano inoltre che la cantina veniva spesso allagata.

¹⁹ Nella ricerca non sono state censite e studiate le pavimentazioni presenti negli edifici completamente in muratura, posti sopra o davanti ai grotti.



273. Margonegia, Brontallo.



274. San Carlo, Val Bavona.



275. Alpe *Nimi*, Gordevio.



276. Alpe *Valaa*, Gordevio.

Muri

Nelle cantine, diversamente da *splüi* e gronde, i muri di facciata non sono il manufatto più evidente, poiché l'intera cantina è spesso interrata e quindi ogni sua parte è invisibile. L'elemento più appariscente è dunque la robusta porta.

I muri esterni, già ridotti al minimo per non compromettere la temperatura interna, vengono protetti dall'irraggiamento solare anche con alberi frondosi e generosi di ombra.

Importanti sono per contro le sottomurature interne che delimitano l'intero vano, di solito eseguite con molta cura e meglio rifinite rispetto a quelle presenti in *splüi* e gronde. La loro funzione è quella di isolare al massimo il vano in modo da impedire l'entrata di animali, ma soprattutto di conservare il fresco. Proprio per questo motivo anche le piccole fessure fra pietra e pietra vengono spesso accuratamente riempite con schegge o chiuse con calce. Queste sottomurature includono di frequente anche mensole e ripiani, nicchie e perfino armadi in pietra.

A volte, nelle cantine sono stati costruiti muri divisorii interni per separare le diverse proprietà. È la conseguenza di spartizioni ereditarie in presenza di ampi vani la cui suddivisione non compromette la funzionalità e l'accessibilità ad ogni singola cella.

Molteplici proprietà sotto lo stesso macigno possono anche essere frutto del lavoro comune di diverse famiglie. Come detto, lo sforzo profuso per scavare cantine e accessi, soprattutto a notevoli profondità, non è di poco conto; si può quindi presumere che due o tre persone abbiano deciso di unire le forze ripartendosi il frutto del loro lavoro e mantenendo in comune l'accesso alle cantine.



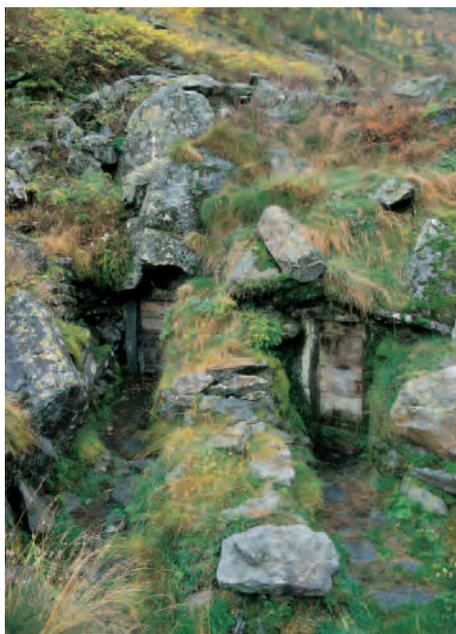
277. Herli, Bosco Gurin.



278. Gordevio.



279. Bignasco.



280. Calnègia 'd Dint, Val Calnègia.



281. Chiave di un grotto.

Serramenta

Nelle cantine non esistono finestre e l'unica apertura, delimitata in genere da due robuste spalle e da un solido architrave in pietra, è chiusa da una porta massiccia, costruita con molta cura in legno di larice o di castagno. È formata da una sola anta se l'apertura è stretta e il vano angusto, da due qualora vi si debba accedere con oggetti e materiali ingombranti, ad esempio botti di notevoli dimensioni (fig. 279). I capienti tini trovano posto molto raramente nelle cantine, essendo queste troppo fresche per avviare e portare a termine il processo di fermentazione. D'altronde, quando i tini venivano trasferiti da un locale all'altro, andavano smontati e rimontati con cura, poiché il diametro era tale da non permettere il passaggio da nessuna porta. Invece i recipienti per trasportare il vino (*brenta*) sono stretti ed alti; passano quindi anche da aperture ad una sola anta.

L'elemento più importante ed appariscente è senza dubbio il catenaccio, spesso di notevole dimensione, tanto da apparire talvolta sproporzionato rispetto alla porta. Garantisce sicurezza al luogo dove si conserva il frutto del lavoro sugli alpi, nelle vigne e nei campi, beni vitali accumulati con fatica. Il catenaccio e specialmente la chiave offrono al fabbro l'occasione di mostrare non solo perizia tecnica, ma anche creatività (fig. 281); talvolta essi recano pure iniziali e date. La chiave della cantina assume anche una funzione simbolica come segno di proprietà, di riuscita nell'economia di sussistenza e di posizione sociale. A Chiavenna si usa dire: «un po' ad ognuno la chiave del grotto», intendendo in tal modo che la fortuna dovrebbe spettare un po' a tutti²⁰.

²⁰. Informazione di Guido Scaramellini, storico valchiavennasco, profondo conoscitore dei «crotti» di quella regione e autore di pubblicazioni su questo tema: vedi SCARAMELLINI 1993.

Copertura e impermeabilizzazione

Le cantine sfruttano come copertura il solo masso sotto il quale sono state ricavate.

Si notano comunque diversi manufatti aggiuntivi che da un lato hanno lo scopo di impedire la penetrazione dell'acqua e dall'altro servono a proteggere l'entrata dall'irraggiamento solare diretto: piode o tettucci molto semplici posti sopra la porta.

In rari casi le cantine venivano riparate con manufatti più complessi, una muratura di facciata ed una copertura ad una falda, simile a quella descritta nelle gronde ampliate (figg. 283-289).

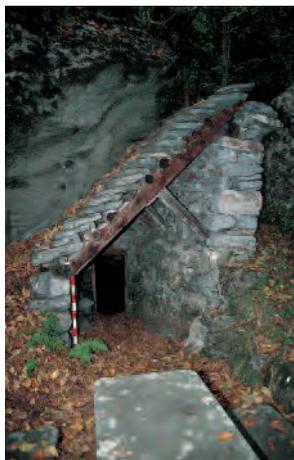
Si presume che queste aggiunte, oltre ad impermeabilizzare il vano, servissero soprattutto a mantenere fresco l'ambiente interno.

In alcuni casi questi accorgimenti permettevano anche di ampliare ulteriormente lo spazio utile della cantina.

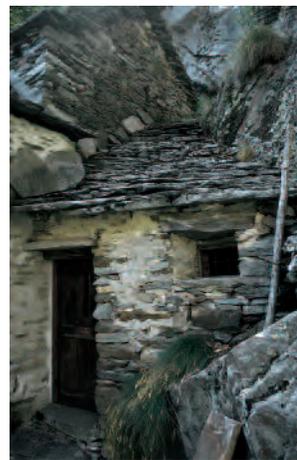
È il caso, ad esempio, di una cantina a Cevio, nella quale il muro di facciata è stato innalzato a un metro e mezzo dalla linea di sporgenza del blocco, coprendo poi la parte sguarnita con grandi lastre sovrapposte. Questa copertura doveva però, molto probabilmente, essere insufficiente a garantire l'impermeabilità del vano, ragion per cui vi è stata aggiunta una falda in piode, sostenuta da puntoni. È probabile che questa doppia copertura assumesse anche la funzione di camera d'aria in grado di ridurre al minimo la dispersione del fresco, come quelle riscontrate in numerosi grotti della Bassa Valle.



282. Scinghiöra, Brontallo.

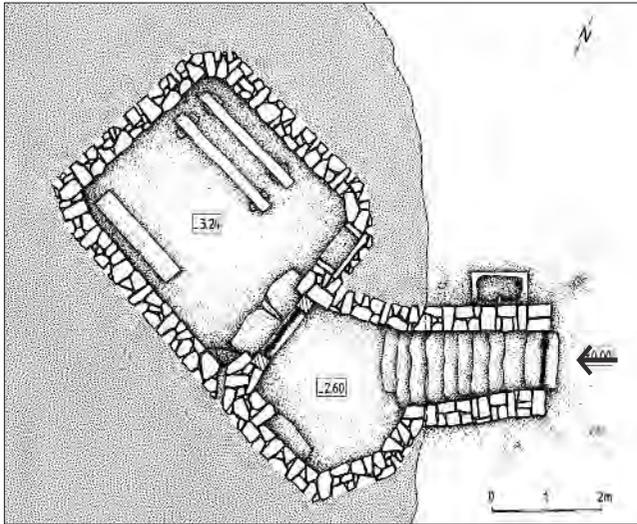


283. San Carlo, Val Bavona.

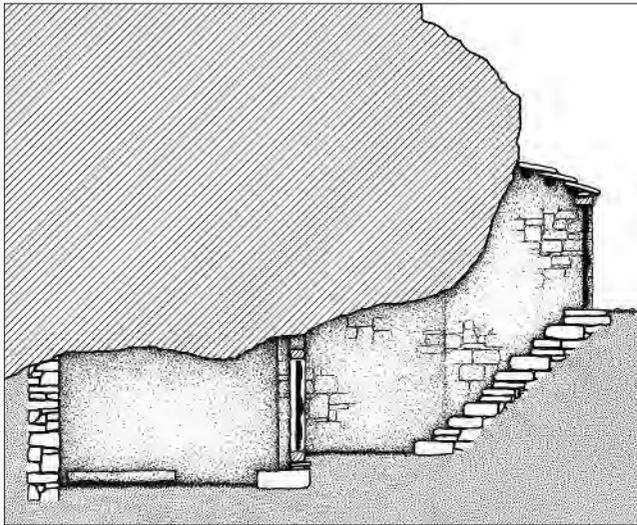


284. Monte Grèd, Cevio.

285. 286. Avegno.



285. Pianta.



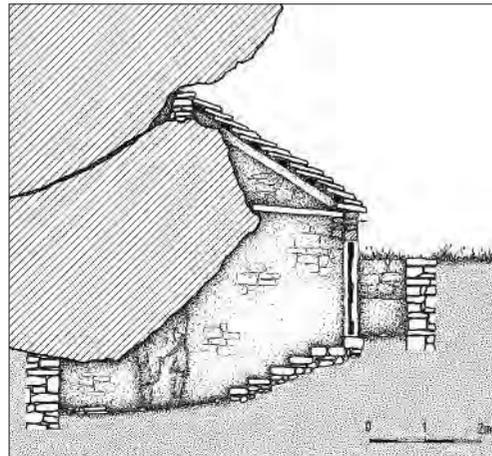
286. Sezione longitudinale.

287. 288. 289. Cevio Vecchio.

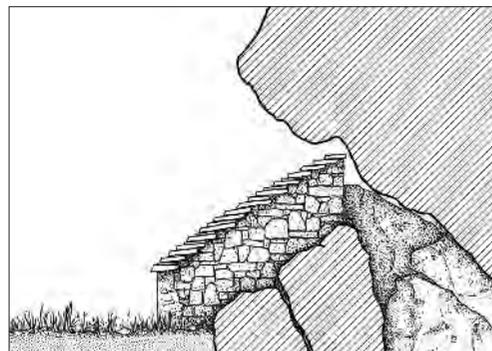
167



287. Pianta.



288. Sezione a-a.



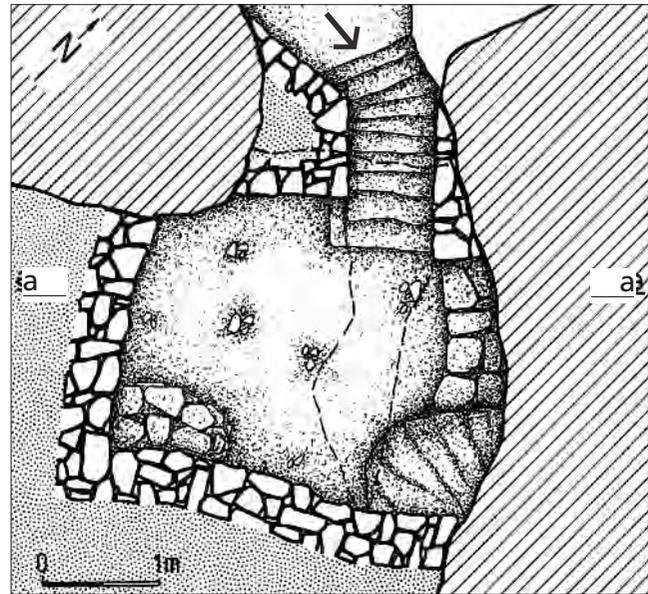
289. Facciata Est.

Collegare la parte naturale a quella costruita non è sempre cosa facile e costringe talvolta a trovare soluzioni complesse e ingegnose, come quelle di un grottino a Cevio Vecchio. In questo caso la copertura è formata da piode poste l'una sopra l'altra, in leggera pendenza verso l'esterno e che rientrano gradualmente verso il masso superiore al quale si adeguano (figg.287-289).

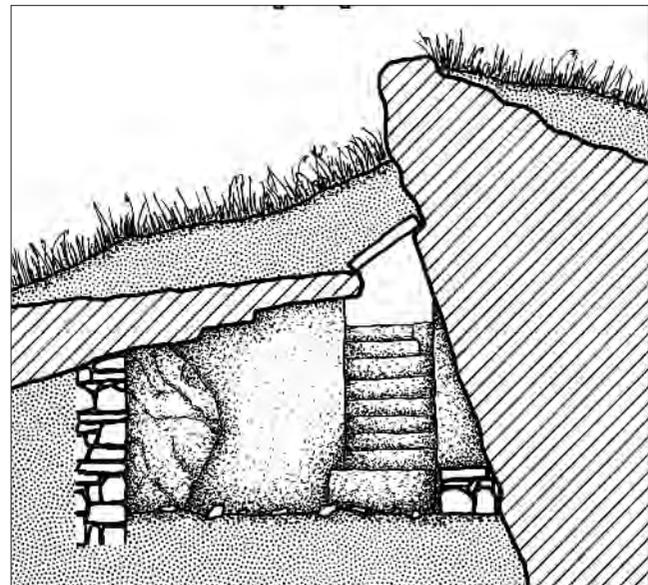
Le lastre inglobano anche il blocco incastrato tra i macigni sul punto più alto e portano a mo' di cappello una pioda più ampia, ma sottile e leggera. Quello che appare all'esterno però è semplicemente un tetto in piode a falda unica. Interessante per la soluzione adottata è pure la copertura di una cantina a Sant'Antonio in Val di Peccia, nella quale l'uso delle piode è indispensabile per la praticabilità stessa del vano, trovandosi la fessura non ai lati della costruzione, bensì nel mezzo. Il locale ha forma irregolare e si sviluppa a destra dell'entrata, mentre a sinistra è delimitato dalla faccia liscia leggermente strapiombante di un lastrone che sporge abbondantemente dal terreno. Per due terzi è coperto da una lastra lievemente inclinata e degradante a scalini verso il fondo, invisibile all'esterno perché nascosta dal prato (fig. 292). Siccome essa non raggiunge il blocco posto di fronte, il costruttore ha adottato un'ingegnosa soluzione per chiudere lo spazio tra i due: sfruttando una provvidenziale sporgenza del blocco, un po' più alta del ciglio della lastra, vi ha posato una fila di piode inclinate che deviano l'acqua e trattengono il materiale. Verso il fondo del vano, dove la sporgenza s'innalza sensibilmente, un muretto sul bordo della lastra riduce il divario tra le due, mentre davanti all'entrata, le piode poggiano sul prolungamento esterno del muro di spalla.



290. Tetto che copre parzialmente il masso. Cevio Vecchio.



291. Cantina a Sant'Antonio, Peccia. Pianta.



292. Sezione a-a.



293. Lunga canaletta scolpita nella roccia. Ponte Brolla.

Anche nel caso delle cantine, è importante ricordare che per ridurre le infiltrazioni di acqua piovana si scolpivano nella roccia delle canalette, più tardi anche impiegando materiali artificiali. Ad esempio in una cantina a Fontana in Val Bavona è stata scavata una piccola scanalatura, la cui capacità è stata ampliata con pezzi di lamiera cementati sulla roccia.

Eccezionale il caso di un canale per evacuare l'acqua inciso sul bordo di un macigno che copre due cantine a Ponte Brolla: misura ben 9 metri e mezzo di lunghezza, è largo circa 7 e profondo 13 cm (fig. 293).

Attrezzature

Le cantine, a dipendenza dell'uso cui erano destinate, venivano attrezzate con vari manufatti che permettevano di depositare in modo conveniente e pratico i prodotti.

Nelle cantine per il vino si trovano unicamente le attrezzature necessarie alla sua conservazione. Tutto quanto serviva alla coltivazione della vite, alla vendemmia e alla vinificazione trovava posto in altri ambienti asciutti.

Il vino veniva conservato in botti non molto capienti poggiate su muretti sui quali erano posti trasversalmente travetti di legno o pilastri di pietra che le tenevano rialzate dal suolo e agevolavano l'operazione dello spillare (fig. 294).

Frequente la formazione di nicchie, ricavate nello spessore dei muri interni, talvolta ben rifinite e trasformate in armadietti a muro (fig. 297,299). Con la costruzione di mensole e ripiani in pietra, si ottenevano superfici di appoggio per generi alimentari, recipienti in pietra, bottiglie, misure di capacità, tazzine e boccalini.

All'esterno è frequente il tavolo in sasso con panchine in muratura o formate da lastre. Attorno al tavolo imbandito ci si divertiva, si discuteva, si trattavano affari e il vino risvegliava anche sentimenti e passioni.

«Qui si vende vino bono e si tiene scola di umanità»²¹. Questo motto scritto sul muro di un grotto di Chiavenna nel 1781 riassume bene la funzione sociale di questo tipo di edificio.

Le cantine utilizzate per il formaggio sono attrezzate con strutture e con mensole (*baltrèra**) sulle quali poggiavano ripiani in legno (*baltri**) in grado di accogliere numerose forme. La grande varietà di prodotti conservati nelle cantine imponeva la diversificazione delle strutture interne, semplici, poco vistose, ma funzionali.

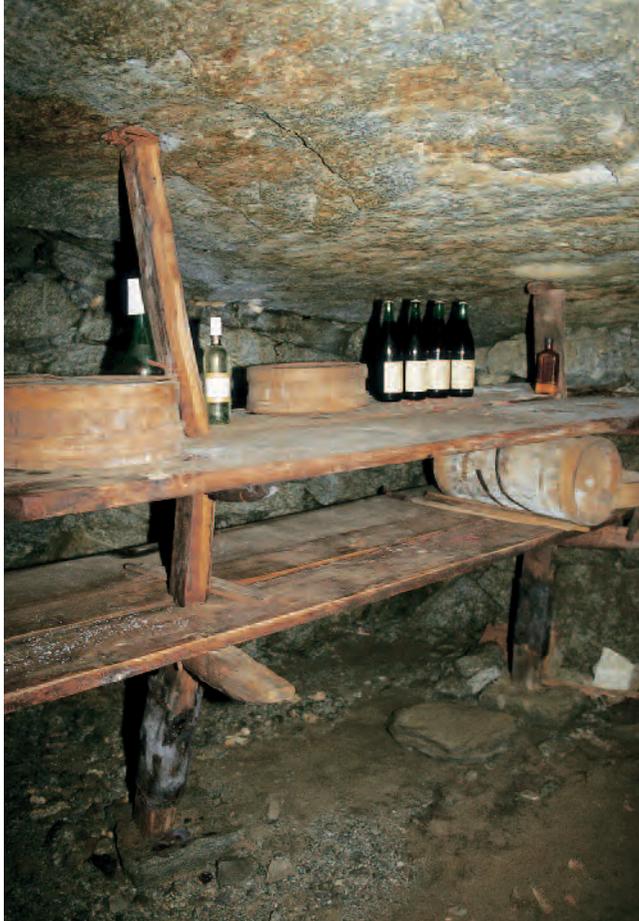


294. Ripiani con botti. Linescio.



295. Armadio in pietra. Cevio Vecchio.

21. SCARAMELLINI 1993, pp. 102-103.



296. Gerra, Val Calnègia.



297. Giumaglio.



298. Vasca in pietra per conservare il vino. Lodano.

299. Antróna, Valle del Salto.

La comunicazione dei risultati di una ricerca può essere effettuata con metodi e linguaggi prettamente scientifici, in questo caso resta però circoscritta agli specialisti e ai soli addetti ai lavori. Nel nostro caso si è voluto coinvolgere un po' tutti seguendo due differenti vie, che con percorsi complementari portano alla medesima meta. Ecco perché a questa pubblicazione è stata affiancata un'esposizione che, con una cinquantina di pannelli, presenta una sintesi visiva in grado di riassumere i principali contenuti e tale da invitare alla lettura del libro e alla scoperta di queste costruzioni.

La mostra, con testi in italiano, francese e tedesco, è concepita in modo da divenire itinerante.

Ci si augura che possa diventare un mezzo utile per far conoscere un aspetto straordinario di adattamento dell'uomo alla montagna e assumere così la funzione di messaggero dentro e fuori dal mondo alpino. È un'esposizione portatrice di insegnamenti utili e necessari anche per una società altamente tecnologica e urbana quale la nostra.



517. L'entrata dell'esposizione.



518. L'atrio che porta alle sale.



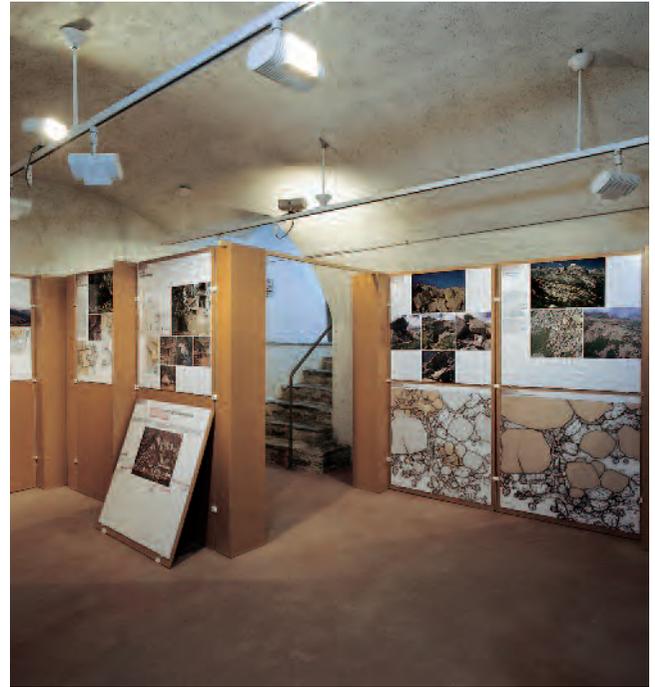
519. Sala 1 - Presentazione delle tipologie.



Le sale espositive sono accessibili anche ai disabili.



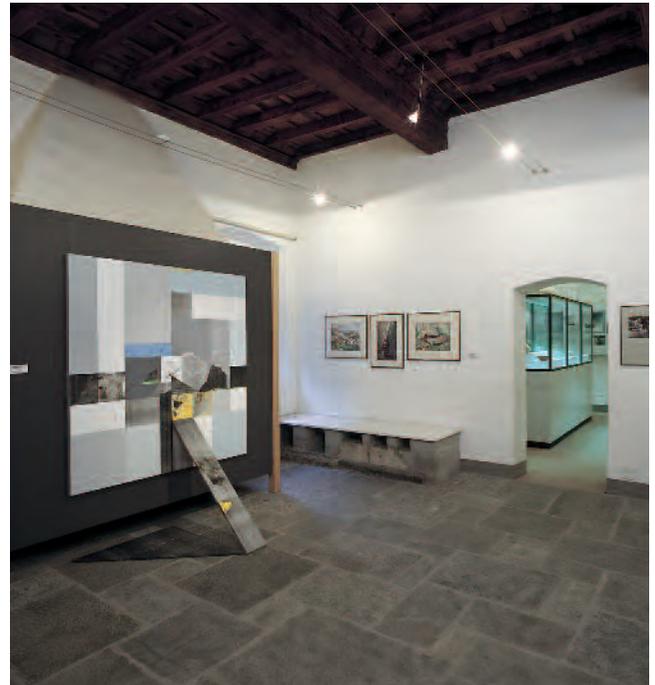
520. Sala 2 - Particolarità costruttive e funzioni.



521. Sala 3 - Presentazione di alcune costruzioni sottoroccia.



522. Sala 4 - Prospezioni archeologiche e datazioni.



523. Sala 5 - L'immagine e la memoria.

Bibliografia

348

- AAVV 1941** AA.VV., *20 racconti ticinesi, raccolti e pubblicati sotto gli auspici della Società Scrittori Svizzeri*, Bellinzona 1941.
- AAVV 1970** CHEDA G., CONTI G., DONATI B., *Per una storia della popolazione valmaggese (1800-1960)*, estratto da «Pro Valle Maggia», 1970.
- AAVV 1979-1** AA.VV., *Case contadine*, Milano 1979.
- AAVV 1979-2** FONSECA C.D., BRUNO A.R., INGROSSO V., MAROTTA A., *Gli insediamenti rupestri medioevali nel Basso Salento*, Galatina 1979.
- AAVV 1981** AA.VV., *Antropologia della casa. Struttura dell'abitato e dei rapporti sociali*, Lanciano 1981.
- AAVV 1986** AA.VV., *2000 anni di pietra ollare*, Dipartimento dell'Ambiente, Ufficio Monumenti Storici, Ufficio Musei, Bellinzona 1986.
- AAVV 1990** AA.VV., *Introduzione al paesaggio naturale del Cantone Ticino. 1. Le componenti naturali*, a cura del Museo cantonale di storia naturale, Bellinzona 1990.
- AAVV 1992** AA.VV., *Andar per grotti*, Losanna 1992.
- AAVV 1993** AA.VV., *Studio naturalistico del fondovalle valmaggese*, Società ticinese di scienze naturali, Lugano 1993.
- AAVV 2000** CURDY P., DONATI B., LEUZINGER-PICCAND C. e U., SCHINDLER M.P., SPICHTIG N. e ZAPPA F., *Prospezione archeologiche in alcune località dell'Alta Valmaggia*, in «Annuario della Società Svizzera di Preistoria e di Archeologia» 83, 2000, pp. 177-180.
- AAVV 2002-1** AA.VV., *Premiers hommes dans les Alpes de 50000 à 5000 avant Jésus-Christ*, Musées cantonaux du Valais, Lausanne 2002.
- AAVV 2002-2** AA.VV., *Wider das «finstere Mittelalter»*, *Festschrift für Werner Meyer zum 65. Geburtstag*, Schweizerischer Burgenverein, Basel 2002.
- AAVV 2003-1** CURDY P., LEUZINGER-PICCAND C., LEUZINGER U., *Zermatt Alp Hermettji et les cols secondaires du Valais*, in Constellation. Hommage à Alain Gallay, «Cahiers d'archéologie romande», 95, Lausanne 2003, pp. 73-88.
- AAVV 2003-2** COPIATTI F., DE GIULI A., PRIULI A., *Incisioni rupestri e megalitismo nel Verbano Cusio Ossola*, Domodossola 2003, pp. 119-131.
- AERT VALMAGGIA 1997** *Atlante dell'edilizia rurale in Ticino, Valmaggia*, vol. I e II, a cura di BUZZI G., Scuola tecnica superiore del Cantone Ticino, Lugano 1997.
- ANASTASI 1923** ANASTASI G., *Passeggiate ticinesi*, Bellinzona 1923.
- ALMANACCO 1874** *Almanacco della società agricola-forestale valmaggese*, anno 3°, Lugano 1874, pp. 58-60.
- ARIATTA 1987** ARIATTA M., *I crotti di Pratogiano in Chiavenna. Ricerche sul neoclassicismo minore*, Bollettino della Società Storica Valtellinese, XL, 1987, pp. 109-150.
- AVALLE 1981** AVALLE V. e U., *Uomini di ieri, montagne di sempre*, Ivrea 1981.
- BALLI 1884** BALLI F., *La Vallemaggia vista a volo d'uccello*, Torino 1884.
- BALLI 1885** BALLI F., *Valle Bavona. Impressioni e schizzi dal vero*, Torino 1885.
- BALLI-MARTINI 1996** BALLI F., MARTINI G., *Valle Bavona, il passato che rivive*, Fondazione Valle Bavona, Locarno 1996.
- BARBIERI-GAMBI 1970** BARBIERI G., GAMBI L., *La casa rurale in Italia*, Firenze 1970.
- BARON-WIDMER 1975** BARON P., WIDMER J.P., *Grottes et abris préhistoriques de la Suisse Romande*, Institut de géologie, Centre d'hydrologie, Neuchâtel 1975.
- BAVONA 1986** *Valle Bavona*, testo di FAZIOLI M., Dipartimento dell'ambiente, Sezione pianificazione urbanistica, Bellinzona 1986.

BERARDI 2000	BERARDI G., <i>La Vallemaggia e i suoi alpeggi</i> , in «Agricoltore ticinese», CXXXII, 2000.
BERNARDINI 1975	BERNARDINI E., <i>La preistoria del Cuneese e le incisioni rupestri di Monte Bego</i> , in «Montagne nostre», Cuneo 1975.
BERNHARD 1928	BERNHARD H., <i>Die Wirtschaftsprobleme des Vallemaggia Tessin als typischen Gebirgsentvölkerungsgebietes</i> , Schweizerische Vereinigung für Innenkolonisation und industrielle Landwirtschaft, Zurigo 1928.
BERTA 1913-14	BERTA E., <i>Case tipiche ticinesi</i> , Milano 1913-1914.
BERTA 1924	BERTA E., <i>Casa e paesaggio nel Canton Ticino</i> , in «Zeitschrift der Schweizerischen Vereinigung für Heimatschutz», 1924.
BERTAUX 1899	BERTAUX E., <i>Etude d'un type d'habitation primitive: trulli, caselle e specchie des Pouilles</i> , in «Annales de géographie», VIII, 39, 1899.
BERTONI 1883	BERTONI M., <i>Le abitazioni dei Cröisch o Grebels – o il paganesimo nella valle di Blenio</i> , Bollettino storico della Svizzera italiana, V, Bellinzona 1883, pp. 189-196.
BERTONI 1996	BERTONI M., <i>Le case dei pagani</i> , riedizione di BERTONI 1883, Lugano 1996.
BIANCONI 1941	BIANCONI P., <i>Valle Maggia</i> , La Svizzera italiana nell'arte e nella natura, fascicolo XXII, Società Ticinese per la conservazione delle bellezze naturali e artistiche, Lugano 1941.
BIANCONI 1944	BIANCONI P., <i>Cappelle del Ticino</i> , Basilea 1944.
BIANCONI 1965	BIANCONI G., <i>Tessiner Dächer</i> , «Schweizer Heimatbücher», Bern 1965.
BIANCONI 1971	BIANCONI G., <i>Spelonche, sprügh e balm</i> , in «Il nostro paese», XXIII, 1971, 84, pp. 79-85; 85/86, pp. 136-139.
BIANCONI 1976	BIANCONI P., <i>La processione di Gannariente</i> , Locarno 1976.
BIANCONI 1978	BIANCONI G., <i>Artigianati scomparsi</i> , Locarno 1978.
BIANCONI 1982	BIANCONI G., <i>Costruzioni contadine ticinesi</i> , Locarno 1982, pp. 101-106.
BILLET 1967	BILLET J., <i>Un patrimonio turistico ignorato: la casa rurale in montagna</i> , in «Pro Valle Maggia», 1967, pp. 50-59.
BILLET 1972	BILLET J., <i>Le Tessin, un versant méridional des Alpes centrales, essai de géographie régionale</i> , Grenoble 1972.
BINDA 1983	BINDA F., <i>I vecchi e la montagna</i> , Locarno 1983.
BINDA 1996	BINDA F., <i>Archeologia rupestre nella Svizzera italiana</i> , Locarno 1996.
BISAGNI-BROCCHI 1984	BISAGNI G., BROCCHI B., <i>Grotti</i> , Lugano 1984.
BLANCHET 1923	BLANCHET A., <i>Les souterrains-refuge de la France, contribution à l'histoire de l'habitation</i> , Paris 1923.
BLASER 1976	BLASER W., <i>Der Fels ist mein Haus</i> , Zurigo 1976.
BOCCALERI 1979	BOCCALERI E., <i>Note preliminari sulle dimore rurali della valle di Carnino (Alpi Liguri)</i> . Comunicazione al Convegno Internazionale 'Per una storia delle dimore rurali', Cuneo 1979. Atti in «Archeologia medievale», VII, 1980
BOETTCHER 1936	BOETTCHER P., <i>Das Tessintal: Versuch einer länderkundlichen Darstellung</i> , Aarau 1936.
BONSTETTEN 1984	BONSTETTEN K. V. von, <i>Lettere sopra i baliaggi italiani</i> , Locarno 1984.
BRENNA 1993-1	BRENNA G., <i>Guida delle Alpi Ticinesi. Dal Gridone al Passo del San Gottardo</i> , Club Alpino Svizzero, Berna 1993.
BRENNA 1993-2	BRENNA G., <i>Guida delle Alpi Ticinesi. Dal Cristallina al Sassariente</i> , Club Alpino Svizzero, Berna 1993.

BRENNA 1994	BRENNA G., <i>Guida delle Alpi Ticinesi. Dal Passo del San Gottardo al Pizzo di Claro</i> , Club Alpino Svizzero, Berna 1994.
BRENNA 1996	BRENNA G., <i>Cascine. Un omaggio ai signori delle montagne ticinesi e mesolcinesi</i> , Bellinzona 1996.
BROCKMANN-JEROSCH 1929	BROCKMANN-JEROSCH H., <i>Schweizer Volksleben, I, St. Gallen, Appenzell, Glarus, Graubünden, Italienische Schweiz, Thurgau, Schaffausen, Zürich</i> , Zürich 1929.
BROGGINI 1968	BROGGINI R., <i>Appunti sul cosiddetto «jus plantandi» nel Canton Ticino e in Val Mesolcina</i> , in «Vox Romanica», 27/2, 1968, pp. 212-228.
BURLA-HUT 1996	<i>Grotti, Splüi, Cantine</i> , Fotografien von BURLA T. und HUT R., Text von WOLF C., Zurigo 1996.
BUTLER 1984	BUTLER S., <i>Alpi e santuari del Canton Ticino</i> , Locarno 1984.
CARONI 1971	CARONI P., <i>In tema di superficie arborea (jus plantandi) nella prassi cantonale ticinese</i> , in «Rivista patriziale ticinese», 25, 1971, pp. 1-27.
CASTELLANO 1986	CASTELLANO A., <i>La casa rurale in Italia</i> , Milano 1986.
CATTANEO 1998	CATTANEO A. e N., <i>Storie e sentieri di Val Bavona</i> , Fondazione Valle Bavona, Locarno 1998.
CHEDA 1971	CHEDA G., <i>In margine a un centenario</i> , in «Pro Valle Maggia», 1971, pp. 126-134.
CHEDA 1976	CHEDA G., <i>L'emigrazione ticinese in Australia</i> , vol. I e II, Locarno 1976.
CHEDA 1981	CHEDA G., <i>L'emigrazione ticinese in California</i> , vol. I e II, Locarno 1981.
CHEDA 1993	CHEDA G., <i>Dal medèe al dery. Contadine ed emigranti per conoscere la storia del mondo alpino</i> , Locarno 1993.
CRIVELLI 1990	CRIVELLI A., <i>Atlante preistorico e storico della Svizzera italiana</i> , 1943, ristampa, Bellinzona 1990.
CURDY-LEUZINGER 1998	CURDY P., LEUZINGER-PICCAND C., LEUZINGER U., <i>Ein Felsabri auf 2600 m ü.M. am Fusse des Matterhorns. Jäger, Händler und Hirten im Hochgebirge</i> , in «Archäologie der Schweiz», XXI, Heft 2, 1998, pp. 65-71.
DE QUERVAIN 1969	DE QUERVAIN F., <i>Die nutzbaren Gesteine der Schweiz</i> , Eidgenossenschaft von der Schweizerischen Geotechnischen Kommission Organ der Schweizerischen Naturforschenden Gesellschaft, Bern 1969, pp. 76-77.
DELLA TORRE- PIFFERI 1990	DELLA TORRE A., PIFFERI E., <i>I crotti del Lario</i> , Como 1990.
DEMATTEIS 1985	DEMATTEIS L., <i>Case contadine nelle valli dell'Ossola, Cusio e Verbano</i> , Quaderni di cultura alpina, Ivrea 1985.
DEMATTEIS 1987	DEMATTEIS L., <i>Case contadine in Valtellina e Valchiavenna</i> , Quaderni di cultura alpina, Ivrea 1987.
DOLFUSS 1954	DOLFUSS J., <i>Les aspects de l'architecture rurale dans le monde</i> , Paris 1954.
DONATI 1992	DONATI A., <i>Monti, uomini e pietre</i> , Locarno 1992.
DONATI-GAGGIONI 1983	<i>Alpigiani, pascoli e mandrie</i> , a cura di DONATI B., GAGGIONI A., Locarno 1983.
DONATI-LANG 1983	DONATI B., LANG A., <i>La Valle Maggia</i> , Bellinzona 1983.
DÜRRING-RON 1999	DÜRRING A., RON T., <i>Tracce medievali a Chiall (Val Bavona)</i> , in «Il nostro paese» 251, 1999, pp. 21-26.
DUTLY-BONDIETTI 2003	DUTLY-BONDIETTI N., <i>Proteggersi con le pietre. Gli argini lungo il fiume Maggia</i> , APAV, Cevio 2003.
ETV 1988	<i>Vallemaggia. Guida per chi visita la Valle senza fretta e vuol conoscerla</i> , a cura di MARTINI G., Ente turistico di Vallemaggia, Locarno 1988.

FANTUZZI 1925	FANTUZZI A., <i>Manuale di agraria: ad uso delle scuole e degli agricoltori della Svizzera Italiana</i> , vol. I e II, Lugano 1925.
FERRARI 1942	FERRARI A., <i>Paesaggi ticinesi, saggi di interpretazione positiva</i> , vol. I, Locarno 1942.
FILIPPINI 1941	FILIPPINI F., <i>Storia della Valle Maggia (1500-1800)</i> , Pro Valle Maggia, 1941.
FEDELE 1988	FEDELE F., <i>L'uomo, le Alpi, la Valcamonica. 20'000 anni al Castello di Breno</i> , Consorzio B.I.M. di Vallecamonica, Boario Terme 1988.
FONSECA 1988-1	FONSECA C.D., <i>Civiltà delle grotte</i> , Napoli 1988.
FONSECA 1988-2	FONSECA C.D., <i>Mezzogiorno rupestre</i> , Napoli 1988.
FRANSCINI 1837	FRANSCINI S., <i>La Svizzera italiana</i> , vol. I-III, Lugano 1837.
FRASA 1993	FRASA M., <i>I nomi delle montagne. Osservazioni sulla toponomastica alpina ticinese</i> , in BRENNA 1993-1, pp. 35-70.
GAGGIONI 1988	GAGGIONI A., <i>L'albero della vita</i> , in ETV 1988, pp. 38-44.
GALLI 1943	GALLI A., <i>Il Ticino all'inizio dell'Ottocento</i> , Bellinzona 1943.
GENTILLI 1988	GENTILLI J., <i>The settlement of Swiss, Ticino immigrants in Australia</i> , University of Western Australia, Nedlands 1988.
GSCHWEND 1946	GSCHWEND M., <i>Das Val Verzasca (Tessin), seine Bevölkerung, Wirtschaft und Siedlung</i> , Aarau 1946.
GSCHWEND 1976	GSCHWEND M., <i>La casa rurale nel Canton Ticino</i> , vol. I e II, <i>La casa rurale in Svizzera</i> , Società svizzera delle tradizioni popolari, Basilea 1976.
GUALZATA 1926	GUALZATA M., <i>La flora e la topografia nella toponomastica ticinese</i> , Bollettino della società ticinese di scienze naturali, 21, 1926, pp. 68-73.
GUALZATA 1927	GUALZATA M., <i>La fauna nella toponomastica ticinese</i> , Bollettino della società ticinese di scienze naturali, 22, 1927.
GUALZATA 1929	GUALZATA M., <i>Aspetti vari del suolo, rilevati da nomi locali</i> , Bollettino della società ticinese di scienze naturali, 24, 1929.
GÜNTHER 1976	GÜNTHER A., <i>Geologia della Valle Maggia e delle Valli adiacenti</i> , in «Pro Valle Maggia», 1976, pp. 102-110.
HARDMEIER 1841	HARDMEIER J., <i>Das tessinische Thal Maggia und seine Verzweigungen. Ein Beitrag zur Geographischen Kenntniss des Schweizerlandes</i> , in «Programm der Zürcherischen Kantonsschule zur Eröffnung des neuen mit dem 20. April 1841 beginnenden Schuljahres», Zürich 1841, pp. 1-8.
HÖGL 1986	HÖGL L., <i>Burgen im Fels, eine Untersuchung der mittelalterlichen Höhlen-, Grotten- und Balmburgen der Schweiz</i> , Schweizer Beiträge zur Kulturgeschichte und Archäologie des Mittelalters, Olten und Freiburg im Breisgau 1986.
HUNZIKER 1902	HUNZIKER J., <i>Das Schweizerhaus nach seinen landschaftlichen Formen und seiner geschichtlichen Entwicklung. Abschnitt 2, Das Tessin</i> , Aarau 1902.
LAUREANO 1993	LAUREANO P., <i>Giardini di pietra: i Sassi di Matera e la civiltà mediterranea</i> , Torino 1993.
LAVIZZARI 1927	LAVIZZARI L., <i>Escursioni nel Cantone Ticino</i> , vol. I e II, Società ticinese per la conservazione delle bellezze naturali e artistiche, Lugano 1863.
LURATI-PINANA 1983	LURATI O., PINANA I., <i>Le parole di una valle. Dialetto, gergo e toponimia della Val Verzasca</i> , Società svizzera delle tradizioni popolari, Basilea 1983.
MARTINI 1973	MARTINI P., <i>Il fondo del sacco</i> , Bellinzona 1973.
MARTINI 1980	MARTINI P., <i>Alpi di Val Bavona</i> , Museo di Valmaggia, Cevio 1980.

MARTINI 2003	MARTINI L., <i>La transumanza e l'alpeggio in Valle Bavona</i> , Fondazione Valle Bavona, Caveragno 2003.
MERZ 1911	MERZ F., <i>Gli alpi nel Canton Ticino</i> , Società d'economia alpestre, Soletta 1911.
MEYER 1998	MEYER W. e al., «Heidenhüttli», <i>25 Jahre archäologische Wüstungsforschung im schweizerischen Alpenraum</i> , Schweizerischen Burgenverein, Basel 1998.
MEYER 2002	MEYER W., <i>Vivre en montagne. Habitats alpins d'altitude du Moyen Âge, trouvailles et constats</i> , in «Histoire des Alpes», 2002, pp. 135-150.
MONDADA 1972	MONDADA G., <i>Gli statuti e ordinamenti viciniali di Fusio</i> , «Strumenti e documenti per lo studio del passato della Svizzera italiana», 4, quaderni a cura di BROGGINI R., Bellinzona 1972.
MUSEO VALMAGGIA 1985	<i>2000 anni di pietra ollare</i> , Museo di Valmaggia, Cevio 1985.
MUSEO VALMAGGIA 1992	<i>La capra campa</i> , Museo di Valmaggia, Cevio 1992.
MUSEO VALMAGGIA 1995	<i>La necropoli romana di Moghegno, scavo nel passato di una valle sudalpina</i> , Museo di Valmaggia, Cevio 1995.
MUSEO VALLE DI MUGGIO 1987	<i>La nevěra e la lavorazione del latte nell'alta Val di Muggio</i> , Quaderno 1, Museo etnografico Valle di Muggio, Cabbio 1987.
NETTING 1996	NETTING R., <i>In equilibrio sopra un alpe. Continuità e mutamento nell'ecologia di una comunità alpina del Vallese</i> , La Nuova Italia Scientifica / Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina, Roma / San Michele all'Adige 1996.
PANDINI 1984	PANDINI A., <i>Crotti di Valchiavenna</i> , Quaderni del Centro di studi storici valchiavennaschi, VI, Chiavenna 1984.
PASSAGLIA 2002	PASSAGLIA M., <i>Grotti, cantine e splüj; luoghi d'incontro, frigoriferi e rifugi di una volta</i> , in «Folclore svizzero» 92, 2002, pp. 27-31.
PELLANDINI 1896	PELLANDINI V., <i>Glossario del dialetto d'Arbedo</i> , Bollettino storico della Svizzera italiana, XVIII, 1896, pp. 26, 29.
PETRINI 1993	PETRINI D., <i>Glossario dialettale. Parole in montagna: per un glossario di appellativi ricorrenti nella nostra toponomastica alpina</i> , in BRENNNA 1993-1, pp. 71-133.
PETRINI 1994	PETRINI D., <i>Glossario dialettale. Parole in montagna: per un glossario di appellativi ricorrenti nella nostra toponomastica alpina</i> , in BRENNNA 1994, pp. 35-91.
RIGHETTI 1975	RIGHETTI F., <i>Ricordo del terribile disastro di Someo</i> , in «Pro Valle Maggia», 1975, pp. 154-159.
RIMA 1975	RIMA A., <i>La frana di Someo</i> , in «Pro Valle Maggia» 1975, pp. 137-153.
RIVA 1986	RIVA E., <i>Valli al tramonto</i> , Lugano-Pregassona 1986.
ROSSI-POMETTA 1980	ROSSI G., POMETTA E., <i>Storia del Cantone Ticino</i> , Locarno 1980.
RTT AVEGNO	<i>Repertorio toponomastico ticinese, i nomi di luogo dei comuni del canton Ticino, Avegno</i> , a cura di ANTONINI F., MADDALENA-BONDIETTI M., STOIRA S., VASSERE S., Zurigo 1991.
RTT FUSIO I	<i>Repertorio toponomastico ticinese, i nomi di luogo dei comuni del canton Ticino, Fusio I</i> , a cura di DAZIO H., RASCHÈR V. F., VASSERE S., Zurigo 1987.
RTT FUSIO II	<i>Repertorio toponomastico ticinese, i nomi di luogo dei comuni del canton Ticino, Fusio II</i> , a cura di ANTONINI F., DAZIO H., VASSERE S., Zurigo 1992.
RTT MAGGIA	<i>Repertorio toponomastico ticinese, i nomi di luogo dei comuni del canton Ticino, Maggia</i> , a cura di CANELLA MARTINELLI E., TOMASI A., VASSERE S., Bellinzona 2000.
RÜTIMEYER 1924	RÜTIMEYER L., <i>Ur-Ethnographie der Schweiz</i> , Schweizerischen Gesellschaft für Volkskunde, Basel 1924.

SALATI 1967	SALATI P., <i>Grotti cantine e canvetti del Luganese</i> , Quaderni ticinesi 10, Società ticinese per la conservazione delle bellezze naturali e artistiche, Agno 1967.
SALVIONI 1900	SALVIONI C., <i>Noterelle di toponomastica lombarda</i> , Bollettino storico della Svizzera italiana, XXII, 1900, pp. 85-100.
SCARAMELLINI 1993	SCARAMELLINI G., <i>I crotti di Valchiavenna</i> , Como 1993.
SCHINZ 1985	SCHINZ H. R., <i>Descrizione della Svizzera italiana nel Settecento</i> , Locarno 1985.
SIGNORELLI 1972	SIGNORELLI M., <i>Storia della Valmaggia</i> , Locarno 1972.
SOCIETÀ AGRICOLA 1971	<i>Alpi di Valmaggia</i> , con parte storica di SIGNORELLI M., Società Agricola Valmaggese, Locarno 1971.
SCHEUERMEIER 1980	SCHEUERMEIER P., <i>Il lavoro dei contadini. Cultura materiale e artigianato rurale in Italia e nella Svizzera italiana e retoromanza</i> , vol. I e II, Milano 1980.
TENDERINI 2000	TENDERINI S., <i>Ospitalità sui passi alpini, Viaggio attraverso le Alpi, da Annibale alla Controriforma</i> , Centro Documentazione Alpina, Torino 2000.
VALSESIA 1998	VALSESIA T., <i>La storia camminata. 25 escursioni in Ticino</i> , Lugano 1998, pp. 59-62.
VALSECCHI 1995	VALSECCHI A., <i>L'uomo e la natura. La pietra. Montagne, monumenti naturali, grotte, rustici e abitazioni rupestri della Svizzera italiana</i> , Locarno 1995.
VDSI 2002	<i>Vocabolario dei dialetti della Svizzera italiana</i> , Fascicolo 59, Bellinzona 2002.
VDSI I	<i>Vocabolario dei dialetti della Svizzera italiana</i> , vol. I, Lugano 1952.
VDSI II	<i>Vocabolario dei dialetti della Svizzera italiana</i> , vol. II, Lugano 1965-1970.
VOLONTERIO 1941	VOLONTERIO A., <i>Le buche delle cune</i> , in AAVV 1941, pp. 255-263.
ZAPPA 1992	ZAPPA F., <i>Le pergamene della Lavizzara. Indagine sulla documentazione membranacea della Valle Lavizzara ed edizione dei documenti anteriori all'anno 1401</i> , dattiloscritto, 1992.
ZAPPA 1997	ZAPPA F., <i>Edilizia e funzione degli edifici sotto roccia</i> , in AERT VALMAGGIA, pp. 269-289.
ZAPPA 2001	<i>Rendiconto al FNSRS sulla ricerca «Splüi, cantine, grotti, forme di architettura primitiva sotterranea in Valmaggia»</i> , dattiloscritto di ZAPPA F., Museo di Valmaggia, Cevio 2001.
ZAPPA 2002	ZAPPA F., <i>Cantine e grotti nella Bassa Valmaggia: Giumaglio e Coglio</i> , in AAVV 2002, pp. 93-106.
ZOPPI 1967	ZOPPI G., <i>L'alta Valle Bavona</i> , in «Almanacco valmaggese», 1967, pp. 121-124.
ZOPPI 1951	ZOPPI G., <i>Leggende del Ticino</i> , Torino 1951, pp. 141-152.
ZOPPI 1953	ZOPPI G., <i>Il libro del granito</i> , Firenze 1953, pp. 121-139.

Elenco degli informatori e dei collaboratori

354

Antonietti Thomas
Antonini Benedetto
Anzini Aurelio
Arcuri Marco

Balestra Giorgio
Beck Barbara
Bellwald Werner
Bernardini Luciano
Berri Graziano
Bianchi Dante
Bianchi Gabriele
Bianconi Marco
Bianda Christian
Binda Franco
Binsacca Celestino
Blatter Michael
Bondietti Nicoletta
Breitenbach Ursel
Brenni Riccardo
Broglia Marco
Buetti Daniela
Buzzi Giovanni

Calderara Diego
Camesi Aldo
Campana Justa
Canella Eliana
Canepa Ettore
Cantoni Patrizio
Carazzetti Riccardo
Cardani-Vergani Rosanna
Carnazzi Gianni
Carrara Giacomina
Casanelas Pedro
Cattaneo Mauro
Cauzza Rodolfo
Cavalli Alberto
Cavalli Bruno
Cavalli Celestina
Cavalli Flavio
Cavalli Ivan
Centini Massimo
Ceresa Remo

Cerini Gemma
Cerini Marino
Cheda Felicina
Cheda Giorgio
Chierichetti Fabio
Chiesi Giuseppe
Colombo Massimo
Coppini Ezio
Crivelli Paolo
Curdy Philippe

Dadò Anito
Dadò Armando
Dadò Arnoldo
Dadò Doris
Dadò Fiorenzo
Dadò Lidovina
Dadò Luciano
Dadò Maria
Dadò Michele
Dadò Raffaele
Dadò Rolando
Dadò Siro
Dalessi Alan
Dalessi Maria Pia
Dalessi Renzo
Dazio Annamaria
Dazio Armando
Dazio Fausto
Dazio Gabriele
Dazio Giacinto
Dazio Giorgio
Dazio Hedi
Dazio Leopoldo
Dazio Luciano
Dazio Marco
Dazio Rosina
Dazio Siro
Dazio Sonia
Dazio Ugo
De Bernardis Gianni
De Martini Attilio
Degiorgi Gabriella

Della Pietra Laura
Della Pietra Walter
Derungs Fiorenzo
Donati Armando
Donati Celio
Donati Daniele
Donati Irma
Donati Maurizio
Donati Ursula
Düring Alexia
Fedele Francesco
Felder Giorgio
Ferrini Giordano Alessandra
Filippini Giorgio
Filippini Franco
Filippini Luciano
Filippini Patrick
Fiori Antonio
Fiori Giacomo
Fiori Sergio
Flocchini Remo
Fontana Tamara
Foresti Christian
Foresti Efrem
Franscella Carlo
Franscioni Piero
Gaggioni Augusto
Gamboni Alessandro
Garzoli Fausto
Genazzi Elio
Genazzi Marco
Ghezzi Lorenzo
Giacomazzi Lisetta
Giacomini Franco
Giegel Hedwig
Giovanettina Silvano
Gobbi Vittorino
Graber Riccardo
Grandi Emilio
Grossini Vittorio
Gschwind Rudolf
Gubbi Sergio

Guglielmini Battista	Mignami Roberto	Spinedi Fosco
Guglielmini Teresa	Milani Mirta	<u>Stockar Rudolf</u>
Guglielmoni Mario	Minoggio Eugenio	Tabacchi Arturo
Guglielmoni Romano	Moretti Michele	Tabacchi Valerio
<u>Gugliemoni Giannetto</u>	<u>Moretti Orlando</u>	Tagliabue Aldo
Heyer Boscardin Letizia	Obrecht Jacob	Tognini Evio
<u>Horat Marco</u>	Oeschger Ernesto	Tomasi Aurelio
Inselmini Aldiva	<u>Oppizzi Nicola</u>	Tomasi Bruno
Inselmini Bruno	Passaglia Marsilio	Tonini Agnese
<u>Inselmini Elio</u>	Patocchi Mina	Tonini Arturo
<u>Kuthan Michelle</u>	Pedrazzi Lara	Tonini Attilio
Lafranchi Tarcisio	Pedrazzini Pietro	Tonini Carlo
Lafranchi Fabio	Pedrotti Fernando	<u>Tonini Palmiro</u>
Lanzi Giovannina	Peduzzi Raffaele	Vacchini Franca
Lanzi Wilia	Pellegrini Roberto	Valsangiacomo Claudio
Leemann Ursula	Peter Battista	Valsesia Teresio
Leoni Carlo	Pfeiffer Hans Rudolf	Vassere Stefano
Leoni Edoardo	Piezzi Aron	Venziani Romano
Leoni Ugo	Poncini Sandro	Vedova Clementino
Lepori Benedetto	<u>Primo Enrico</u>	<u>Vicari Mario</u>
Leuzinger Urs	Ravani Sergio	<u>Wylar Valeria</u>
Leuzinger-Piccand Katrin	Reding Christoph	Zanetta Pascal
Losa Armando	Remacle Claudine	Zanini Alberto
Losa Gabriele	Ressighini Felice	Zanini Fabio
<u>Lurà Franco</u>	Ressighini Riccardo	Zanini Flavio
Maccarinelli Gabriele	Rigotti Stefania	Zappa Ada
Maddalena Giuseppe	Ron Thomas	Zappa Flavio
Magistrini Ivan	Rotanzi Giordano	Zappa Mario
Margaroli Dolores	<u>Roulier Eric</u>	Zappa Sandro
Mariani Fulvio	Saladin Christian	
Martini Adolfo	Salvi Ida	
Martini Giuseppe	Sartori Alma	
Martini Luigi	Sartori Ezio	
Martini Ottavio	Sartori Fulvio	
Massera Marino	Sartori Luigi	
Mattei Aldo	Sartori Sergio	
Mattei Germano	Scamara Elio	
Maurelli Sergio	Scaramellini Guido	
Melchiorretto Beppe	Schindler Martin	
Melchiorretto Corrado	Simona Renato	
Meyer Werner	Signorelli Noemi	
Mignami Elio	Spichtig Norbert	

Indice dei nomi di luogo

Sono stati considerati i toponimi che si riferiscono ad entità geografiche fisiche, a località edificate più o meno grandi e a singole costruzioni. I nomi propri assegnati a realtà circoscritte o isolate sono seguiti da un toponimo di riferimento più ampio, messo tra parentesi. I toponimi che non hanno una relazione diretta con il tema trattato sono stati tralasciati. Il numero di pagina messo in neretto indica la presenza di illustrazioni.

356

A

Acqua del Pavone, grotta (Robiei, alpe) 40
Adèva (vedi Deva)
Aiarlo, monte (Maggia) 59
Airolo **27**, 42, 130
Albergo della Pietra (Val Calnègia) 226, **227**
Alnedo, frazione (Cavergno) **137**
Alpi 230, 240, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 258, 259, 263, 276, 282
Alpi Centrali 44, 245
Alpi Cozie 246
Alpi Occidentali 36, 237, 245, 250, 263
Alpi Orientali 36
Alpi Orobie 425
Antabia, alpe (Val Bavona) 40, 63
Antróna, monte (Maggia) **56**, 59, **72**, 88, **90**, **171**, **219**, 220, 319
Arietta (Val Soana) 250, **250**
Arona 272
Aurigeno **35**, **37**, 150, **151**, **320**
Australia 47, 192
Auenn (vedi Auvenne)
Auvenne (Val Calnègia) 202
Avegno **37**, 59, 142, 156, 159, **159**, **167**, 234, 341

B

Balma Boves (Valle Pellice) 252
Balm'Chanto (Val Chisone) 264, 271
Balme (Valli di Lanzo) 271
Bálom da la Prèdascia (Foroglio) 226
Bálom dala Deláida (Avegno) 226
Bálom di Pùlasc (Avegno) 226
Bálom di ses cantìnn (Val Calnègia) 119, **119**
Bálom du Ciapèta (Avegno) 226
Bálom du Masgéra (Avegno) 226
Balomína, (Avegno) 226, 234, **234**
Banèta (Sevinèra, alpe) 92, **92**, 102, 218, **220**
Basodino 36, 40
Bec Sarasin (Valle di Susa) 271
Bedigliora 344
Belvedere (Valsesia) 252, 258
Bergamasco 256
Biasca 344

Bietto (Cevio) 120, **121**

Bignasco 34, 40, **41**, 42, **52**, 59, 63, 84, 128, 130, 135, **165**, 191, 194, **312**, 317, 341
Böcc at Pilát (Robiei, alpe) 40
Böcc dala Scaràmpola (Comologno) 227
Böcc dala Végia (Moghegno) 227
Bocchetta di Valmaggia, passo (Val Bavona) 278
Bolla, alpe (Fusio) 70, 100
Bolla, monte (Linescio) 38
Borghetto (Valle Spluga) 253
Boschetto, frazione (Cevio) **39**, **148**, **149**, 160, 191, 295, 297, **299**, 316
Bosco (Mondada) **65**, **84**
Bosco Gurin 34, 38, **39**, 44, **45**, **56**, 107, 282, 319
Bousson (Valle d'Aosta) 271
Bracco, montagna (Valle Pellice) 252
Bregaglia 342
Breno (Valcamonica) 246, 247
Broglia **43**, 228, 343, 343
Brontallo 42, **43**, 59, 112, 122, 130, 191, 218
Brüsada (Campo la Torba, alpe) 281, **281**, 283

C

C'à di Sfrositt (Val Rovana) 226
Cà Lóa (Val Dossana) 257, **257**
California **46**, 192
Calnègia 'd Dint (Val Calnègia) 59, **132**, **165**, 202, 203, 218, **218**, 279
Calvarèscia (Cevio) 317
Camánn (Campo la Torba, alpe) 100
Campo Vallemaggia 38, **39**, 128, 341
Campo la Torba, alpe (Fusio) 42, 59, 276, 281, 283
Campo Tencia 42, 214, 333
Campolungo, passo (Fusio) 42
Cansgél, alpe (Gordevio) **144**
Cantina Frègia (Val Calnègia) 226
Cantìnn dala Crasta (Val Calnègia) 226
Cantón (Someo) 174, **174**, **175**
Cantón Fadios (Pertusio, alpe) 214
Canvìgn du lècc áiru (Sonlerto) 226, **227**
Capèla dal Capèlan (Lodano) 173, **173**, 226
Capèla dala Varda (Cavergno) 226

- Cappella della Madonna delle Grazie (Fusio) **172**, 173
 Cappella di Santa Teresa (Prato Sornico) 173, **173**
 Caprasio (Valle di Susa) 266
 Càprie (Valle di Susa) 247
 Cara 'd Montarché (Valle di Susa) 272
 Caranzünásc, alpe (Val Bavona) 63, 120, 315
 Cascinign du Bondi (Piano di Peccia) 226
 Caverigno 36, 40, **41**, 59, 63, 84, 112, **113**, 191, 226, 227, 313, 314, 315, 317, 319, 330, 341, 342, 343, 344
 Cazzana, alpe (Val Calnègia) 202, 208
 Celle (Valle di Susa) 264, 266, **266**, **267**, 268
 Cerentino **39**, 72, 341
 Cervino 275
 Cevio 29, 34, 36, **37**, 38, **39**, **53**, 63, 84, 85, 120, 135, 138, **151**, 166, 191, 192, 237, 295, 296, 297, 301, 304, 313, 314, 315, 316, 317, 319, **320**, 341, 342
 Cevio Vecchio, frazione (Cevio) 59, **120**, **136**, **139**, **140**, 156, 158, **158**, **167**, 168, **168**, **170**, 190, 191, **191**, **192**, **193**, 226, 295, 297, **298**, 301, 316
 C'ignöi, monte (Maggia) 319
 Chiall (Fontana) **65**, **67**, **69**, 97, **103**, **107**, 120, **120**, 196, **196**, **197**, 237, 285, 286, **288**
 Chiavenna 165, 170, 246
 Chieggio, alpe (Gordevio) 36
 Chiomonte (Valle di Susa) 246, 247, 258, **262**, 268, 270, **270**, **271**
 Chumma (Bosco Gurin)
 Ciantign, monte (Cevio) **19**, 90, **91**, **113**
 Cimalmotto, frazione (Campo Vallemaggia) 38, **39**, 318
 Cioss, frazione (Cevio) 191
 Cioss da la Copa (Riveo) **79**
 Cioffa 'd Tea (Sonlerto) **60**, **69**, 70, 124, **124**, **125**, 226
 Coglio 36, **37**, 188, **188**, **189**, 222
 Collinasca, frazione (Cerentino) 38
 Colombare (Lessini) 258
 Comologno 227, 344
 Corona di Redorta 214, 215
 Cort di Säss (Sciresa, alpe) 59
 Corte dei Laghetti, (Campo la Torba, alpe) 100, **109**
 Corte di Cima (Formazzöö, alpe) **56**, 208
 Corte di Cima (Oglièe, alpe) 126
 Corte di sotto (Someo) 222
 Corte Piatto (Massari, alpe) **63**
 Corte Grande (Formazzöö, alpe) **69**, 147, 208, 210
 Costa dei Russi (Someo) 230
 Crasta, cantine (Val Calnègia) 152, **152**, 226, 309, **309**, 315
 Cravairola, alpe (Val Rovana) 38
 Cristallina, pizzo 42, 59
 Crodo (Valle Antigorio) 38
 Crópp, monte (Maggia) 319
 Crosa, alpe (Val Calnègia) **100**, **101**, 202, 208
 Cròt del Giuaninèt (Valle Spluga) 243, 254, **255**
- D**
-
- Dalò (Valle Spluga) 254
 Deva, alpe (Maggia) **109**, 112, 159, **159**, 226
 Dora Riparia 266, 270
 Dunzio, monte (Aurigeno) 26, 34
- F**
-
- Faedo (Linescio) 38
 Fiorasca, alpe (Caverigno) 63
 Foiòi, alpe (Val Bavona) 63
 Fontana, frazione (Caverigno) **41**, 64, 68, **75**, **85**, 120, 156, **156**, **157**, 169, 203, 237, 285, 314, 315
 Fontanellata, frazione (Caverigno) 106
 Forca di Bosco, passo (Bosco Gurin) 231
 Forcarella di Redorta 26, 54, 110, 214, 334
 Formazzöö, alpe (Val Calnègia) 56, 66, 96, 147, 202, 204, 208, 210, 222, 330
 Fornà (Tomeo, alpe) 110, **111**
 Foroglio, frazione (Caverigno) 40, **41**, 202, 206, 279, 315
 Frassineto (prov. Alessandria) 272, 273
 Fusio 34, 42, **43**, 70, 72, **78**, 130, 212, **212**, 276, 280, 281, 282, **282**, 283, 319
- G**
-
- Gana (Cevio) 59, 190, 191, 192
 Gana (Massari, alpe) **85**

Ganascia (Formazöo, alpe) 59, 66, **67**, 70, 88, **88**, 96, **102**, 106, **107**, 108, 110, **111**, 126, **127**, 128, **129**, **145**, **184**, **185**, 202, 208, **209**, 210, **210**, **211**, **321**, 330
 Ganarint (vedi Gannariente)
 Gannariente, frazione (Caveragno) 59, 74, 76, **77**, **124**, 342
 Garessio (Alpi Marittime) 273
 Gerra (Val Calnègia) 30, **31**, 59, 66, 74, **79**, **82**, **85**, 88, **89**, 90, 116, 118, **118**, 119, **119**, 128, **128**, **136**, 152, **152**, **171**, 182, **183**, **183**, 202, 206, **206**, **207**, 279
 Ghiéiba (Piano di Peccia) 59
 Gias del Ciari (Valle delle Meraviglie) 268
 Giazèra (Bignasco) 194, 195, **195**
 Gioaa, monte (Maggia) 59
 Giumaglio 36, **37**, 138, **141**, 142, 160, **171**, 188, **217**
 Gonta (Pertusio, alpe) **54**, **97**, 110, **111**, 214, **215**, 237, **332**, **333**, 334, **334**, **335**, **336**, **337**, **338**, **339**
 Gordevio 36, **37**, 59, 70, 142, **143**, 160, **164**, 186, 218, 341, 343
 Gradisc (Crosa, alpe) 72, **73**, **111**, 208
 Gran Paradiso, massiccio 248, 250, 258
 Grass Vecc (Campo la Torba, alpe) 99, **99**, 100, 280, **281**, 283
 Grasso di Dentro (Campo la Torba, alpe) **84**
 Gravio (Valle di Susa) 272
 Grèd, monte (Cevio) 59, **76**, **166**
 Gries, passo (Vallese) 140
 Grónda da Smona (Brontallo) 226
 Grondana dala Pila (Val Calnègia) 118, **118**, 226
 Grossalp, alpe (Bosco Gurin) 38, 59
 Grotta delle capre 226
 Grott d'Filipp (Val Calnègia) 226
 Grott di Ciapitt (Avegno) 226
 Grott du Formácc (Sonlerto) 226
 Grott du Prèvat (Avegno) 226
 Grotta dei Saraceni (Ormea)
 Grotta delle capre (Caveragno)
 Grotti (Avegno) **235**

Grotti (Cevio) 59, 190
 Grotti (Gordevio) **142**
 Grotto Cauzza (Cevio) 226
 Grotto del Sole (Cevio) **138**
 Grotto Inselmini (Bignasco) 226
 Grotto Lafranchi (Maggia) 226
 Grotto Moretti (Cevio) **133**
 Grotto Predagiana (Coglio) 226
 Grotto Scacchi (Bignasco) **142**

H

Herli (Bosco Gurin) **164**

I

Italia 192, 230, 289

L

Lago Maggiore 26, 33, 36, 44, 186

Laíd, lago (Campo la Torba, alpe) 100

Láor, alpe (Maggia) **64**, **109**

Larascéd, (Serenello, alpe) 128

Lessini, monti veronesi 258

Liguria

Linescio 38, **39**, **51**, **170**, 191, **216**, 218, **218**, 316, 341, 342, 344

Locarnese 33, 34, 42, 48, 142, 342

Lodano 36, **37**, **171**

Lombardia 292

Lovald (Prato Sornico) 59

Luganese 142

Lumino 341

M

Maddalena, (Valle di Susa) 247, 258, 268, 270

Maggia 36, **37**, 59, 108, 142, **156**, 159, 160, 222, 230, 313, 319, 341, 342

Maggia, fiume **32**, 42,44

Magnasca, alpe (Val Bavona) 63, 98, **98**, 220, **221**

Malvaglia 344

Margonegia, monte (Brontallo) 59, **71**, **162**, 218

Masnee, alpe (Maggia) **72**

Massari, alpe (Fusio) 63

Mendrisio 295

Mendrisiotto 134, 142

Menzonio 42, **43**, 59, 180, 222

Mesolcina 342

Moghegno 26, 34, **37**, 59, 138, 156, 160, **160**, **161**,
218, **219**, 227, 282, 304, **308**, 309, 310, 311, 341
Moesano 344

Monda (Mondada) **65**

Mondada, frazione (Caverigno) **57**, **75**, **147**, 176,
176, **177**

Monfenera (Valsesia) 246, 247, 252, 253, 258

Monte, monte (Linescio) 38

Monte (Val Calnègia) 202

Monte Bego (Valle delle Meraviglie) 268

Monte Generoso 296

Monte Zuccherò 214

Monviso 252

Mött d'Oréi (Fusio) 282, **282**, 283

Motta, (Prato Sornico) 59

Mulini (Mondada) **84**

N

Nadigh, alpe (Valle di Muggio) **134**

Narèt (Fusio) 42, 276, 280, 281

Nassa, alpe (Val Bavona) 63, 202

Negrar (Lessini) 258

Nimi, alpe (Gordevio) **163**, 186, 218, **219**

O

Oglièe, alpe (Val Bavona) 63, 126, **127**

Orsalia, alpe (Val Calnègia) 202, 208

Orsalietta, alpe (Val Calnègia) 63, 202, 208

Ossola 140

Ovi (Bignasco) **56**, **75**, 130, **145**

Ovi dal Piegn (Campo Vallemaggia)

Q

Quadrella, alpe (Campo) **63**,

P

Paroncio (Someo) 222

Peccia 42, **43**, 68, 78, **80**, 122

Perlo (Val Tanaro) 273

Pertüs (vedi Pertusio)

Pertusio, alpe (Val di Prato) 54, 59, 110, 214

Petaluma (California) **47**

Pian Cravere (Gran Paradiso) 250, **251**, 258

Pian dei Cavalli (Valle Spluga) 258

Pian dei Morti (Gran Paradiso) 251

Pian del Sarasin (Valli di Lanzo) 271

Pian du Bosch (Fusio) 212, **212**, **213**

Pianch da Pena, alpe (Menzonio) 99, **99**, 100,
222, **223**

Piano di Peccia, frazione (Peccia) **43**

Piatto (Bolla, alpe) 100, **109**

Piegn du Mont, monte (Prato Sornico) 78, 122,
122, **123**

Pien di Gan, monte (Riveo) 232, **233**

Piemonte 26, 248, 252, 263, 264, 267

Pisola (Someo) 222

Pizzitt, alpe (Gordevio) 186

Pizzo Cristallina 42

Pizzo Piani (Valle Spluga) 253

Plan de Frea (Val Gardena) 258

Polée dal'Olimpia (Prato Sornico), **61**, 130, 226

Pont Canavese (Valle Orco) **241**, **248**

Ponte Brolla, frazione (Tegna) 26, 33, 34, **34**, 36,
59, 63, **140**, 169, **169**, **318**

Ponte Raut (Val Germanasca) 272

Poschiavino 342

Pradói dal Róndol (Fontana) 226

Pradóm d'la Fola (Caverigno) 66, 112, **114**, 226

Prato Sornico 42, **43**, 78, 110, 130, 173, 214, 228

Predee (Val di Prato) 110

Prèsa (Val Bavona) 40

Presa (Val di Prato) 59

Punta di Spluga (Someo) 230

Puntid (Val Calnègia) 59, **75**, **182**, 202, 203, 204

R

Randinascia (Robiei, alpe) **63**, **72**, **79**, **94**, 102, 104,
104, **105**, 222, 278, **278**, **279**, 283

Ravaglièe (San Carlo, Val Bavona) 66, **66**, **79**

Ravör (Caverigno) 59, 112

Rebi, alpe (Maggia) 59

Rima, monte (Broglia) 59, 173

Ripiano delle Croci (Valle Spluga) 254, **254**, **255**

Ritorto, frazione (Caverigno) **68**, 112, 160, **160**, 203

Riveo, frazione (Someo) 36, **37**, 63, 174, 232, **233**

Robièi, alpe (Val Bavona) 40, 59, 63, 102, 278, 283

Rocio d'la Fantino (Val Germanasca) 272, **273**

Rosa dei Banchi (Gran Paradiso) 250

Roseto, frazione (Caverigno) 40, 88, **89**, 330

Rovana, fiume 38
 Rovana, frazione, Cevio 191
 Rubiana (Valle di Susa) 247
 Ruin (Valle Spluga) 254, **255**, **256**

S

Sabiòm (vedi Sabbione)
 Sabbione, frazione (Cavergno) **41**, 59, **47**, 66, **67**, **79**, **102**, **103**, 112, 124, 130, 178. **178**, **179**, 198, **199**, **200**, **201**, 220, 314, 315
 Sacra di San Michele (Valle di Susa) 267
 Saletta, (Cevio) 226
 Salorino 295
 Sambuco (Fusio) 42, **44**, **53**
 San Bernardo (Someo) 222
 San Besso (Val Soana) 250, **251**
 San Carlo, frazione (Bignasco) 40, 106, 162, **162**, **166**, 218
 San Giacomo e Filippo (Valle Spluga) 245, 254
 San Valeriano (Valle di Susa) 247
 Sant'Antonio (Peccia) 168, **168**
 Sasc du Diáol (Prato Sornico) 59, 228, **228**, **229**
 Sascei (Broglio) 59
 Sassél (vedi Sassello)
 Sass Crapáo (Cevio Vecchio) 316
 Sassált (Fusio) 59
 Sassello, passo, alpe (Fusio) 59, 130
 Savine Coche (Valle di Susa) 264, 267, **269**
 Schwarzsee (Zermat) 275
 Scima ai Pièrch (Magnasca, alpe) **76**, 98, **98**, **107**, **109**
 Scinghiöra, monte (Menzonio) 59, **136**, **166**, 180, **181**
 Scirésa, alpe (Fusio) 59, **81**
 Sella, alpe (Valle di Muggio) **134**
 Serenello, alpe (Brontallo) 128, **129**
 Sèrta, monte (Cevio) 72, **73**, 318
 Sevinèra, alpe (Val Bavona) 63, 66, 92, **92**, **93**
 Sfi (vedi Sfille)
 Sfille, alpe (Cimalmotto) 318
 Simmental 258
 Soladino (Someo) 36
 Solögna, alpe (Val Bavona) 63, 314
 Someo **23**, 36, **37**, 142, 174, 222, **224**, 225, **225**, 230, 232

Sonlerto, frazione (Cavergno) **27**, 71, 70, **93**, 124, 130, **131**, **145**, **146**, 180, **180**, 314, 315
 Sonogno 110, 214
 Sopraceneri 342, 344
 Splüalta (Antrona) 226, **227**
 Splüasc (Mondada) 226
 Spluga, alpe (Gordevio) **86**, **87**
 Spluga (Valle Spluga) 253
 Splugo del Barchetto (Coglio) 222, 226
 Splugo Panzera (Bignasco) 226
 Splüi da l'Èrta (Someo) 226
 Splüi da l'Urz (Someo) 232, **233**
 Splüi di chièuri (Fontana) **284**, 285, **288**
 Splüi di Inselmitt (Ritorto) 112, **115**, 226, **345**
 Splüi di Micóla (Someo) 226
 Splüi du Ding Dang (Cavergno) 226
 Splüi du Faèd (Sonlerto) 226
 Splüi Merlozza (Fontana) 226
 Splüia Bèla (Val Calnègia) 59, 66, 68, **69**, 70, 74, **74**, 97, **97**, 106, **106**, 119, 202, 204, **205**, 226, 279, 323, 330
 Splüia dal Béni (Cerentino) 226
 Splüia Longa (Someo) 226
 Splüu di Maschída (Maggia) 226
 Splüu di Pitói (Maggia) 227, 319
 Splüu di Sètt C'ünn (Maggia) 230, **231**
 Splüü di Verzasc'ia (Maggia) 226
 Sprügh di sètt croètt (Brione Verzasca) 230
 Spruga (Comologno) 344
 Sprugasci (Biasca) 344
 St. Léonard (Vallese) 246
 Streccia (Aurigeno) 26, 34
 Svizzera 192, 258, 308

T

Taieul Bass (Peccia) 59
 Tanèda, monte (Brontallo) **83**, 122, **123**
 Terre di Pedemonte 34
 Ticino, cantone 33, 40, 275, 276, 282, 295
 Ticino, fiume 44
 Toce 44
 Tomé (vedi Tomeo)
 Tomeo, alpe (Broglio) 59, 110

Torre Pellice (Valle Pellice) 273
 Triangolino, pizzo 214
 Truc Sarasin (Valle di Susa) 271
 Tuno dâ diou (Val Chisone) 264, **265**, 271

U

Undar d' Platta (Bosco Gurin) 107, **107**

V

Vachiera di Lafranca (Val Calnègia) 74, **74**, 116, **116**, **117**, 226
 Vaie (Valle di Susa) 246, 268
 Valaa, alpe (Gordevio) **56**, 70, 106, **163**, 186, **186**, **187**
 Val Bavona 34, 40, 41, **49**, 59, 63, 84, 96, 97, 102, 112, 126, 130, 135, 160, 162, 169, 176, 178, 191, 196, 198, 202, 203, 210, 218, 220, 226, 237, 276, 278, 279, 285, 314, 315, 330
 Val Bedretto 24, 26, 33
 Val Brüsada (Maggia) 226
 Val Calnègia (Val Bavona) 30, 40, 59, 63, **67**, 78, 84, 88, 90, 96, 97, 118, 135, 147, 152, 162, 182, 202, **203**, 204, 206, 208, 218, 226, 276, 279, 283, 304, 315, 323, 330, 331
 Val Cangello (Brione Verzasca) 230
 Val Chisone (Piemonte) 264, 271
 Val di Campo (Val Rovana) 34, 38
 Val di Cogne (Piemonte) 250
 Val di Peccia 34, 42, 59, 72, 76
 Val di Prato (Prato Sornico) 54, 59, 214, 334
 Val di Maggia 220
 Val Dossana (Bergamasco) 256, 257
 Val Formazza (Ossola) 26, 33, 38, 44, 140
 Val Gardena (Trentino) 258
 Val Germanasca (Piemonte) 272
 Val Grande di Lanzo (Piemonte) 272
 Val Lavizzara 34, 42, 43, 63, 84, 97, 108, 110, 112, 122, 130, 135, 180, 192, 220, 341, 343
 Val Mesolcina 256
 Val Rovana 34, 38, 39, 44, 63, 84, 97, 130, 135, 191, 208, 220, 226, 341, 342
 Val Soana (Piemonte) 250
 Val Verzasca 26, 33, 54, 110, 214, 215, 226, 230, 231, 334
 Val Vigizzo 38
 Valàa, alpe (Gordevio) 186, **186**, **187**
 Valcamonica 246, 256
 Valchiavenna 26, 245, 247, 252, 258
 Valchiusella (Piemonte) 248, **249**
 Valèta (Bolla, alpe) 70, **71**
 Valletta, (Scirésa, alpe) **81**
 Valle Antigorio 38
 Valle d'Aosta 246, 250
 Valle dei Guaraldi (Piemonte) 271
 Valle del Po, 252
 Valle del Salto (Maggia) 108, 226, 230, 231
 Valle delle Meraviglie (Piemonte) 268
 Valle di Muggio 134
 Valle di San Sisto (Valchiavenna) 253
 Valle di Starleggia (Valchiavenna) 253, **253**
 Valle di Susa (Piemonte) 246, 247, 248, 258, 266, 268, 270, 271
 Valle Leventina 26, 33, 42, 344
 Valle Onsernone 26, 33
 Valle Orco (Piemonte) 248, 258
 Valle Pellice (Piemonte) 252
 Valle Seriana (Bergamasco) 256
 Valle Spluga (Valchiavenna) 245, 246, 254, 258
 Vallerie (Nassa, alpe) 202
 Vallese 44, 246
 Vallone dei Russi (Someo) 230
 Valmaggia 23, 24, 26, 28, 29, 33, 237, 242, 244, 245, 246, 247, 256, 258, 259, 275, 281, 282, 308, 341, 342
 Valsesia 246, 252
 Valtellina 26, 342
 Vandalino (Valle Pellice) 273
 Veiza (Val Calnègia) **144**, 162
 Veneto 289
 Venezia 292
 Vercors (Drôme) 258
 Vergeletto 33, 38
 Villar Focchiardo (Valle di Susa) 264, 272, **273**
 Visletto, frazione (Cevio) 59, 316
 Vonzo (Val Grande di Lanzo) 272

Fonti e referenze delle illustrazioni

Le cifre rimandano alla numerazione progressiva delle singole immagini.

362 **Fotografie**

Per le fotografie fatte durante la ricerca si citano tutte le persone che hanno direttamente contribuito alla documentazione fotografica.

Collaboratori alla ricerca:

Marco Bianconi, Renzo Dalessi, Bruno Donati, Romano Guglielmoni, Marsilio Passaglia, Flavio Zappa, Sandro Zappa

7, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 45, 48, 49, 50, 51, 54, 55, 56, 59, 60, 61, 63, 64, 65, 66, 70, 71, 72, 73, 74, 77, 78, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 104, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 114, 115, 116, 118, 123, 124, 128, 129, 134, 138, 140, 141, 142, 143, 146, 147, 148, 150, 153, 154, 155, 156, 159, 161, 162, 163, 164, 165, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 176, 181, 182, 185, 187, 188, 189, 192, 193, 194, 198, 199, 200, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 213, 214, 216, 219, 222, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 240, 242, 243, 244, 247, 248, 249, 256, 257, 260, 261, 262, 264, 265, 266, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 280, 281, 282, 283, 284, 296, 297, 299, 300, 301, 302, 303, 307, 308, 314, 316, 317, 319, 320, 323, 324, 325, 326, 327, 329, 330, 333, 334, 340, 348, 358, 362, 366, 368, 369, 377, 382, 384, 385, 387, 388, 389, 397, 398, 399, 400, 402, 403, 405, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 448, 449, 451, 452, 453, 476, 477, 478, 479, 480, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 493, 494, 495, 496

Roberto Pellegrini

Centro di dialettologia e di etnografia (CDE)

9, 10, 14, 15, 16, 17, 47, 52, 53, 62, 67, 69, 76, 79, 119, 120, 121, 122, 132, 139, 145, 149, 157, 158, 166, 177, 178, 183, 184, 186, 196, 197, 201, 210, 215, 220, 224, 225, 228, 229, 231, 250, 251, 267, 268, 279, 290, 293, 294, 295, 298, 309, 310, 311, 315, 318, 337, 341, 343, 345, 346, 347, 353, 354, 355, 356, 357, 360, 361, 363, 364, 367, 370, 371, 372, 373, 383, 386, 390, 391, 392, 393, 394, 457, 475, 515, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523

Fratelli Büchi, Archivio di Stato
401, 499

Massimo Centini
426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438

Alan Dalessi
175, 516

Francesco Fedele
411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 420, 421, 422, 423, 425

Philipp Giegel
131, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514

Armando Losa
11, 12, 133, 239, 374, 376, 380, 381, 396, 406, 456

Werner Meyer
458, 460, 463, 464, 465, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474

Sergio Ravani
501

Rosemarie Spycher
13, 20

Rudolf Zinggeler
500

Fotografie di autori ignoti conservate presso:

Fabio Campana 30, 31
Daniele Donati 19, 26, 27, 32
Earl Gambonini, Petaluma, California 23
Museo etnografico della Valle di Muggio 211, 212
Museo di Valmaggia 21, 22, 24, 498
Officine idrolettriche della Maggia 18, 28, 29
Progetto ORCO 409, 410
Vallemaggia turismo 25

Disegni

Marco Bianconi

41, 42, 46, 57, 58, 75, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 100, 101, 102, 103, 113, 125, 126, 127, 135, 136, 137, 144, 151, 152, 160, 174, 179, 180, 190, 191, 195, 217, 218, 221, 223, 226, 227, 230, 241, 245, 246, 252, 253, 254, 255, 258, 259, 263, 269, 270, 271, 272, 285, 286, 287, 288, 289, 291, 292, 304, 305, 306, 312, 313, 321, 322, 328, 332, 335, 336, 338, 339, 342, 344, 351, 352, 359, 365, 375, 378, 379, 450, 454

Francesco Fedele

407, 419, 420, 424

Ivo Lanotti

395, 404

Armando Losa

44, 105, 209, 331

Luigi Martini

349, 350

Werner Meyer

459, 461, 462, 466

Nicola Oppizzi, Fosco Spinedi

481, 482, 483, 484

Prospezioni archeologiche (documentazione di

scavo conservata presso il Museo di Valmaggia)

447, 445

Johannes Weber

406, 497

Riproduzioni da libri

363

- W. Allin Storrer
The architecture of Frank Lloyd Wright. A Complete Catalog, 1974. – 4
- G. Cheda
Dal medèe al dery. Contadine ed emigranti per conoscere la storia del mondo alpino, Locarno 1993. – 23
- A. Donati
Monti, uomini e pietre, Locarno 1992. – 8
- Y. Futagawa, K. Frampton
Modern Architecture, 1920-1945, GA Document, Special issue, Tokyo 1983. – 3
- G. Germann
Vitruve et le Vitruvianisme. Introduction à l'histoire de la théorie architecturale, Lausanne 1991. – 1B
- *Grotti, splüi, cantine*, Fotografien von T. Burla und R. Hut mit einen Text von C. Wolf, Zürich 1995. – 5
- *Jahrbuch des Schweizer Alpenclub*, testo e disegno di W. Vischer, Berna 1947. – 130
- L. Patetta
Storia dell'Architettura. Antologia critica, Milano 1975. – 2A
- F. Pratesi
Storia della natura d'Italia, Roma 2001. – 1A
- *Rino Tami. 50 anni di architettura*, a cura di T. Carloni, Lugano 1984. – 6
- H. Haufe, M. Schretzenmayr
Taschenbuch der heimischen Moos- und Farnpflanzen, tavola di Hermann Erfurth, Leipzig-Jena 1956. – 492
- G. Santi-Mazzini
Flora, organographia, habitat, phitographia. Plantae inferiores. Gymnospermar, Cavallermaggiore 2001. – 491
- M. Schweickart
Elektrische Bahn Locarno-Ponte Brolla-Bignasco, Leissigen 1997. – 33
- *Vallemaggia. Guida per chi visita la Valle senza fretta e vuol conoscerla*, a cura di G. Martini, Ente turistico di Vallemaggia, Locarno 1988. – 2B

Colophon

Progetto grafico:

Armando Losa
graphic designer SGD
6653 Verscio

Impaginazione:

Armando Losa
Giuseppe Grusso

Fotocomposizione e stampa:

Tipografia Stazione SA, Locarno

Scansioni e fotolito:

Clichés Color 2000 S.a.g.l., Bioggio
Tipografia Stazione SA, Locarno

Hanno collaborato:

Marino Cerini, Nicola Cerini, Cristina Costarella,
Corrado Dadò, Giordano Dalessi, Elena Fontana,
Giuseppe Grusso, Elio Inselmini, Alfredo Martini,
Wilma Tomamichel, Fabio Vedova.

Carta: Patinata semi-mat 135 g.

Rilegatura: Schumacher SA, Schmitten.

Finito di stampare il 20 agosto 2004,
giorno di S. Bernardo.